

CONFININDUSTRIA  
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDÌ 7 GENNAIO 2026

La delibera del presidente dell'Autorità di sistema portuale con la quale è stata disposta l'aggiudicazione al consorzio formato dalle società Salerno Cruises srl e Salerno Stazione Marittima spa dell'affidamento della concessione demaniale della "Stazione Marittima" di Salerno, della banchina di pertinenza ed aree limitrofe strumentali per lo svolgimento del connesso servizio di stazione marittima passeggeri da crociera è legittima. A stabilirlo sono stati i giudici della terza sezione del Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Salerno (presidente Luigi Russo, consigliere Ollindo Di Popolo, estensore Marcello Polimeno) che hanno rigettato il ricorso presentato da Terminal Napoli spa, per l'annullamento, tra l'altro di tutti gli atti di gara. Si conclude, così, a favore della società salernitana, il "derby" con il consorzio partenopeo, per la gestione del porto di Salerno, relativamente all'accoglienza dei croceristi e al traffico dei passeggeri.

**I motivi del ricorso.** A detta dei legali della Terminal Napoli spa (gli avvocati Orazio Abbamonte e Davide Maresca) tra le contestazioni mosse ci sarebbe stata una "violatione degli articoli 12, 13 e 14 del Regolamento d'uso delle aree demaniali marittime ricadenti nella circoscrizione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Centrale". Un "modus procedendi" che, a detta dei ricorrenti, sarebbe stato "del tutto illegittimo, in quanto il regolamento imporrebbbe la concentrazione delle valutazioni circa la congruità dell'offerta in capo alla commissione nominata per la comparazione" e, in tal senso "il disciplinare di gara ed il capitolato tecnico non avrebbero previsto alcuna attività di verifica di un Pef (piano economico finanziario), neppure richiesto dagli atti della gara". Tra le contestazioni anche quelle riguardanti l'offerta tecnica presentata dal Consorzio, definita "inverosimile nel momento in cui contempla un incremento percentuale spropositato dei volumi passeggeri e delle toccate rispettivamente del 453% e 284% nell'ottavo anno di affidamento rispetto ed utilizzando come termine di paragone l'anno 2023" con un incremento "pari rispettivamente al 24% per il volume passeggeri ed al 18% per le toccate mai realizza-

to "nel periodo dal 2012 in poi per il porto di Salerno in relazione all'attività in ambito crocieristico: l'offerta della ricorrente avrebbe previsto una crescita complessiva dei volumi a regime nell'ottavo anno di affidamento rispetto al 2023 rispettivamente del 91% e 30% per i passeggeri e le toccate, corrispondente ad un tasso annuo medio di crescita dei passeggeri e delle toccate dell'8% e del 3%".

**La tesi della difesa.** Oltre a controbattere i punti contestati, la difesa (rappresentata dagli avvocati Marcello Fortunato e Alessandro Malangone) s'è concentrata anche sulle previsioni di crescita "le quali sarebbero supportate - hanno sostenuto i legali - da un'azione commerciale e di marketing che il porto di Salerno dovrebbe operare in concorrenza con il porto

di Napoli (pure tenuto conto che le escursioni in partenza da tali porti riguarderebbero la medesima area; Pompei, Capri, Sorrento ed Amalfi); dell'incremento generale del traffico prospettato nell'area ed esposto nel Pef; dell'opera di acquisizione di nuove navi; della profonda riqualificazione che avrebbe investito il porto di Salerno, con conseguente allargamento della platea delle navi accogibili;

» I giudici hanno rispedito al mittente il ricorso presentato dal gruppo di Napoli che contestava le valutazioni fatte dall'Autorità Portuale sull'offerta tecnica

» La proposta presentata dal raggruppamento di ditte del capoluogo è stata ritenuta congrua «L'aumento previsto dei passeggeri delle navi non è inverosimile»

della considerazione per cui l'incremento dei volumi di traffico non richiederebbe interventi infrastrutturali, essendo sufficiente la banchina già in uso e l'utilizzo in caso di sovrapposizioni dell'altra banchina operativa del porto; in definitiva, dell'attendibilità dell'offerta dell'aggiudicataria alla luce dei dati forniti".



La Stazione Marittima; a destra, la sede del Tar di Salerno



# Caos Stazione Marittima Il Tar conferma la gestione

Scontro sull'affidamento, la "conchiglia" nelle mani della cordata salernitana

concentrazione delle attività amministrative, la violazione del principio della par condicio tra i concorrenti e lo svilimento di potere" non si rivelano fondate "perché tale ulteriore attività amministrativa è stata sollecitata dalla stessa ricorrente, ha avuto luogo proprio per garantire la correttezza dell'attività sino a quel momento svolta ed ha avuto ad oggetto documentazione (il Piano economico finanziario) che legittimamente non era stata richiesta in sede di gara". Sull'aspetto legato ai parametri dell'offerta tecnico-operativa, relativi a volume passeggeri e volume toccate di navi da crociera, per i giudici del Tar Salerno "erano oggetto di specifica dichiarazione di impegno da parte dell'offerente e sarebbero stati oggetto di specifica clausola risolutiva in caso di inadempimento ritenuto grave superiore al 30% da inserirsi nella successiva concessione rilasciata per la gestione della stazione marittima e del discendente servizio" nonché la previsione per cui "negli ultimi due anni di esercizio il concessionario per eventuali inadempimenti rispetto ai valori relativi ai parametri suddetti dovrà corrispondere una penale fino al 50% del valore del canone annuale, proporzionale alla tipologia di violazione". Motivazioni che, dunque, hanno portato a confermare - almeno in primo grado, in attesa di possibili ulteriori ricorsi al Consiglio di Stato - la gestione della Stazione Marittima di Salerno alla cordata cui era stato affidato il bando di gara dall'Autorità portuale.

Gaetano de Stefano  
RIPRODUZIONE INIZIALE

# Ferrovie dismette altri suoi beni in città

Finiscono sul mercato due abitazioni in riva al mare nella zona orientale e un terreno a Pellezzano



L'immobile di proprietà di Ferrovie messo sul mercato

Ferrovie dello Stato prosegue nel percorso di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, mettendo sul mercato nuovi beni di proprietà tra Salerno e il comprensorio. Un'operazione che non è nuova e che, già negli anni scorsi, aveva interessato diversi immobili attraverso Ferservizi, la società del gruppo Fs incaricata della gestione e valorizzazione degli asset non più funzionali all'attività ferroviaria. Il caso più emblematico resta quello del vecchio casello ferroviario sul lungomare di Torrione, ceduto tempo fa e oggi

interessato da un intervento di riqualificazione che ne cambierà radicalmente la destinazione. L'edificio affacciato sul mare, a pochi passi dalla chiesa di Santa Maria ad Martyres e dall'ex Ostello della gioventù, sarà infatti trasformato in una struttura ricettiva.

Negli ultimi bandi pubblicati da Ferservizi, però, compiono ora nuovi beni destinati alla vendita. Tra questi spicca un appartamento libero in via Leucosia, a Mercatello, messo all'asta con una base di 172mila euro. L'immobile, di circa 118 metri quadrati, si svi-

luppa su due livelli. Completa la proprietà una corte esclusiva di circa 230 metri quadrati, elemento che rende l'offerta particolarmente appetibile. Ma l'attenzione è rivolta soprattutto a un altro immobile situato in una zona strategica della città. Con una base d'asta di 163mila euro, infatti, è possibile acquistare un appartamento libero su lungomare Colombo. Si tratta di un'unità di circa 84 metri quadrati al piano terra, inserita in una porzione di edificio oggi in condizioni precarie e da tempo disabitato, nei pressi

dell'ingresso del porticciolo di Pastena. Un'area che, nonostante lo stato attuale delle strutture, conserva un forte potenziale legato alla vicinanza al mare.

Non solo immobili urbani: tra i beni in vendita figura anche un terreno di circa 700 metri quadrati a Pellezzano, situato tra via Alcide De Gasperi e la linea ferroviaria, acquistabile con una base d'asta di 17mila euro. Ulteriori segnali di una strategia che punta a valorizzare e dismettere le proprietà non più utilizzate.

# Sineko, capannone distrutto da un rogo

Giffoni Valle Piana, nell'impianto si smaltivano rifiuti ingombranti e metalli: è il terzo mega incendio in pochi giorni

## GIFFONI VALLE PIANA

Incendio alla Sineko di Santa Maria a Vico: fiamme domate in fretta, escluso il dolo. Si tratta del terzo rogo in pochi giorni nell'area dei monti Picentini. Momenti di grande apprensione nella serata di lunedì scorso nella zona industriale. Un incendio è divampato presso la ditta Sineko, un centro di riciclaggio specializzato nel settore ambientale, dedicato allo smaltimento e al recupero di rifiuti ingombranti come metalli, plastiche e materiali elettronici.

L'azienda, operativa da anni nel territorio salernitano, gioca un ruolo chiave nella gestione sostenibile dei rifiuti, contribuendo alla riduzione dell'impatto ambientale locale. L'allarme è scattato intorno alle 21, grazie alla segnalazione tempestiva di un'impresa confinante che ha avvistato il principio d'incendio dalla parte posteriore dello stabilimento. Il sistema antincendio interno, efficiente e regolarmente mantenuto, ha attivato immediatamente gli spruzzatori, contenendo le fiamme sul nascere e impedendo una propagazione devastante all'intero impianto.

Sul luogo sono giunti in pochi minuti i Vigili del Fuoco del distaccamento locale ed altri rinforzati dalla sede cen-



Il capannone della Sineko distrutto dalle fiamme

trale. I "caschi rossi" hanno operato per circa quattro ore, spegnendo completamente il rogo che si era sviluppato in un'area ristretta di stocaggio, dove erano custoditi rifiuti solidi ben delimitati da barriere ignifughe.

Fortunatamente, non si contano feriti, né danni strutturali, significato: le fiamme sono rimaste confinate in una zona limitata, senza compromettere la sicurezza delle strutture vicine o dell'ambiente circo-

stante. La situazione è tornata sotto controllo in mattinata. Sul posto si sono recati anche i carabinieri guidati dal comandante della locale stazione Luigi Ferri.

Al momento, viene esclusa l'ipotesi dolosa: l'impianto è videosorvegliato 24 ore su 24 e non emergono tracce di effrazione. A confermarlo i responsabili della Sineko: «Il nostro sistema antincendio ha funzionato alla perfezione e l'intervento rapidissimo dei

Vigili del Fuoco è stato decisivo - spiegano -. L'incendio è stato circoscritto immediatamente, i danni sono minimi e non ci sono problemi strutturali. Siamo grati per la professionalità dei soccorritori. Ora indaghiamo sulle cause, ma si tratta chiaramente di un incidente isolato, forse legato a un guasto elettrico o a materiali autoinfiammabili all'interno del capannone».

Piero Vistocco

RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANT'ARSENIO. DUE FURTI

### I proprietari si godono la cena mentre i ladri rubano in casa



Riparte l'incubo furti in casa nel Vallo di Diano

## SANT'ARSENIO

Dopo alcune settimane di apparente tregua, tornano a colpire i ladri nel Vallo di Diano, riaccendendo l'allarme sicurezza tra i cittadini. Nella serata di ieri, lunedì 5 gennaio, intorno alle ore 19, ignoti si sono introdotti in due abitazioni del comune di Sant'Arsenio, approfittando delle ore

del capitano Veronica Pastorl, che hanno effettuato i primi rilievi e avviato le indagini per ricostruire la dinamica degli eventi. Gli uomini dell'Arma stanno acquisendo testimonianze e verificando la presenza di eventuali sistemi di videosorveglianza nella zona che possono aver ripreso movimenti sospetti

L'intervista - Luca Iovine, imprenditore salernitano e leader dell'omonimo gruppo: tra i suoi cavalli di battaglia la cultura



**“Non ripudiamo la nostra terra e cerchiamo di valorizzarla e di farla apprezzare ovunque”**

## “Con il gruppo Iovine a lavoro per ampliare impatto culturale dell'attività”

di Mario Rinaldi

Una solida realtà imprenditoriale che si occupa di cultura, di impresa, ecosostenibilità, giovani e sport. Luca Iovine, imprenditore salernitano è uno di quelli che crede molto nel proprio territorio di origine puntando a migliorarlo e renderlo fruibile a tutti. Uno di quelli che ha voluto evitare la famosa fuga di cervelli per valorizzare l'ambiente in cui è nato e cresciuto.

**Dal suo profilo social emerge la figura di un aziendalista, ambientalista, divulgatore. Può descriverci chi è Luca Iovine e di cosa si occupa?**

“Aggiungerei a tutte le definizioni, cattolico e credente. Con mio fratello Daniele 20 anni fa ho fondato una società di consulenza, armato solo di idee e tanta forza di volontà. La prima cosa in cui ho creduto è che non c'era bisogno di cercare l'Eldorado fuori dalla mia città, Salerno. Avrei potuto appena laureare andare come tanti al nord. Avevo vinto una borsa di studio assegnata dall'università di Milano e dalla Regione Lombardia e con la mia laurea (110 e lode in economia) non avrei avuto difficoltà a trovare lavoro. Ma amo la mia terra e non sono uno di quelli che la ripudia, ancora oggi che per la mia professione, mi trovo a lavorare al nord. Abbiamo una sede a Bolzano ma non abbiamo

quella di Salerno, cercando di portare, con tante difficoltà un po' di Sud anche al Nord e viceversa. Non ripudiamo la nostra terra e cerchiamo di valorizzarla e farla apprezzare ovunque, da Salerno a Bolzano, passando per Parma. Quello che facciamo come consulenti è lavorare sulla cultura di impresa, sui valori aziendali e lo facciamo anche nel Calcio dove ormai da anni seguiamo due importanti società: l'F.C. Sudtirol in serie B ed il Parma Calcio in serie A. A Parma stiamo portando avanti un progetto di Biblioterapia ed una delle più grandi emozioni è stato vedere che Cuesta, allenatore del Parma e uomo di e spessore e grande cultura, per Natale ha regalato ai suoi giocatori un libro con dedica personalizzata. Gli atleti si allenano con la cultura”.

**E' evidente un suo impegno con il Circolo Canottieri Irno Asd. Su quale fronte?**

“Anche con il Circolo Canottieri ci occupiamo di progetti di divulgazione. Il presidente Gianni Ricco è un medico visionario e crede nello sport come valore assoluto, addirittura come terapia medica per sconfiggere le peggiori malattie. Cerchiamo di portare lo sport nelle scuole, di favorire la pratica sportiva anche tra i meno giovani perché Salerno è una città di mare che non vive di mare che invece è una grande risorsa, come lo sono le aree interne. Abbiamo dei boschi urbani in

città e fantastici promontori in Provincia ma non li viviamo. Durante le vacanze natalizie al Circolo abbiamo organizzato attività di trekking urbano ed è stato un successo ed una sorpresa. Una sorpresa per chi ha partecipato ed ha goduto dell'esperienza e per noi che ci meravigliamo sempre di quanto sottovalutiamo la nostra città e le nostre possibilità”.

**E ancora l'impegno nello sport e nella cultura.**

“Gli antichi dicevano mens sana in corpore sano. I dipendenti della nostra società godono di 3 ore di permesso aggiuntive settimanali se le utilizzano per fare sport. Ma è vero anche il contrario e cioè che un atleta rende di più se allenano anche la mente. Recentemente ho presentato un libro di Roberto Faccenda, il parrocchiano della Salernitana, insieme ad un grande Trainer, Alfredo Petrosino. L'attività fisica la possiamo far rientrare tra gli esercizi spirituali.

Luciano Pignataro nel suo libro sulla Dieta Mediterranea spiega che tra i segreti di questo nostro patrimonio immateriale dell'umanità ci siano oltre che gli alimenti, l'attività sociale, spirituale ed il movimento, oltre al riposo”.

**Altro tema di grande interesse che lei tratta è l'ecosostenibilità abbinate soprattutto allo sport. Un tema di grande interesse pubblico, ancor più importante alla luce dei cambiamenti climatici. Un suo parere al ri-**



**uardo.**

“Dobbiamo avere cura dell'ambiente; è l'acqua nella quale tutti noi nuotiamo. Dobbiamo farlo per una questione di responsabilità individuale e, se parliamo di azienda, per una questione di responsabilità sociale. Le squadre di calcio sono aziende speciali, che hanno un grande potere divulgativo e dunque devono avere ancora più responsabilità verso i propri follower. A Bolzano e Parma abbiamo trovato terreno fertile per portare avanti dei progetti culturali che hanno riguardato la parità di genere e l'ambiente! Più che divulgazione si tratta di vera e propria azione educativa e d'altronde, Gruppo Iovine è una società di consulenza ma anche un ente di formazione, una educational company”.

**Quali iniziative sta por-**

**tando avanti il Luca Iovine imprenditore ed aziendalista?**

“Stiamo lavorando con Gruppo Iovine per ampliare ancora di più l'impatto culturale della nostra attività allargando la platea dei nostri utenti dalle aziende e dai lavoratori alla comunità. È un lavoro che non abbiamo mai smesso di fare, in particolare con le scuole, perché prima che imprenditori e professionisti, siamo persone e cittadini che amano la propria terra, anzi amano la Terra e la Vita. Io e mio fratello Daniele siamo molto fortunati ad avere un gruppo di lavoro che ci segue e che è "folle" e "visionario" quanto lo siamo noi”. Una cultura di impresa che guarda a un futuro, per alcuni visionario, per il Gruppo Iovine possibile e fruibile per tutti.

# Lavoro, nel 2026 automazione e digitale trainano la crescita

Cristina Casadei

Il mercato del lavoro italiano quest'anno sarà guidato da un approccio più selettivo e qualitativo da parte delle imprese, con figure altamente specializzate la cui domanda cresce di percentuali mai conosciute prima.

Un esempio sono i tecnici di impianti industriali, per i quali Adecco registra una crescita di oltre il 1.300% per inizio anno. Un altro gli specialisti di cybersecurity con il +790% e un altro ancora riguarda chi si occupa di machine learning con il +625%. Automazione e digitale stanno guidando la domanda in tutti i settori, ma dovendo individuare quelli che si muovono a ritmo più sostenuto sono logistica, sanità e tutta la cantieristica, grazie ai progetti del Pnrr, secondo i ceo delle principali agenzie del lavoro. Le previsioni per il 2026 sono positive, almeno per la prima parte, sebbene non paragonabili ai ritmi del biennio 2023 e 2024.

Guardando ai numeri di coda del 2025, ormai da molti mesi soffia un vento favorevole come raccontano anche i più recenti dati Istat (ottobre 2025): il tasso di occupazione è al 62,7% e gli occupati totali sono saliti oltre i 24 milioni. Resta però ancora molto da fare sulla questione salariale. Se il 2025 «si è dimostrato un anno di resilienza e consolidamento, in cui abbiamo assistito a una tenuta dell'occupazione complessiva, le prospettive per il 2026 sono di una crescita più selettiva e qualitativa», dice Marco Ceresa, group ceo di Randstad Italia. La crisi geopolitica qualche preoccupazione la destà, ma l'impatto potrà al massimo «moderare il tasso di crescita, non arrestare la trasformazione in atto». Quel che è certo è che nel 2026 «la domanda sarà più esigente,

focalizzata sull'inserimento di professionalità ad alto valore aggiunto, per coprire specifiche mancanze di competenze», continua Ceresa.

Anche per Massimiliano Medri, Managing Director di Adecco Italia, «il 2026 si preannuncia come un anno di forte dinamismo. I nostri dati indicano che la domanda interna è trainata principalmente da commercio, trasporti e hospitality, con manifattura e alimentare a consolidare la seconda linea. Quello che ci aspettiamo è un anno di polarizzazione: da un lato i settori tradizionali che continuano a generare volumi importanti, dall'altro la crescente centralità delle competenze digitali e tecnologiche».

Tra il 2025 e il 2029 il mercato del lavoro italiano esprimerà un fabbisogno occupazionale compreso tra 3,3 e 3,7 milioni di lavoratori, grazie alle attività ancora legate al Pnrr e al ricambio generazionale, secondo le previsioni Excelsior di Unioncamere, basate sulle previsioni delle imprese. I picchi di richiesta riguardano le professioni sanitarie, gli ingegneri, i tecnici in ambito meccanico e informativo. Non sarà però facile per le imprese trovare i profili di cui hanno bisogno.

Le maggiori criticità per Zoltan Daghero, managing director di Gi group stanno sempre nel disallineamento tra domanda e offerta che «riguarda ormai un profilo su due e sembra divenuto strutturale». Le dinamiche sociali lo acuiscono con «il progressivo calo demografico, lo scollamento scuola-lavoro, le trasformazioni tecnologiche e temi più culturali e sociali». Questo fa concludere che «per il 2026 una leva fondamentale resta la formazione», afferma Daghero.

L'energia sicuramente aprirà grandi prospettive soprattutto per l'obiettivo dato dalla Ue del 42,5% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, che secondo le previsioni di Confindustria energia potrebbe generare almeno 250mila nuovi posti di lavoro. Giuseppe Venier, ad di Umana si aspetta «una crescita del settore della somministrazione attorno al 5%». I settori che saranno maggiormente coinvolti sono «quelli a maggiore concentrazione di alta tecnologia come l'aerospazio e le figure tecniche, soprattutto in ambito informatico che sono le più ricercate». Ma, aggiunge Venier, «in crescita ci saranno la logistica, i trasporti e tutto il socio sanitario. Insieme al turismo». Per far fronte alle difficoltà di reperimento Umana porta avanti i progetti di Academy e di mobilità internazionale, come il Ghana Project.

Pur all'interno di uno scenario complesso e in continua evoluzione, Anna Gionfriddo, ad di Manpowergroup Italia, afferma che almeno per il primo trimestre del 2026 «c'è un livello di fiducia nelle imprese in crescita rispetto al 2025 e questo ci dice che le aziende continuano a investire». In numeri questo significa che «per il primo trimestre del 2026 la previsione del Manpowergroup employment outlook survey è pari al +22%, un dato in miglioramento sia rispetto al trimestre precedente che su base annua. Le richieste più consistenti arrivano dal comparto delle costruzioni e delle grandi opere, ma anche da settori come l'ospitalità e la ristorazione, l'energia e le utilities».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRODUTTIVITÀ LA RIDUZIONE

## Premi di produzione, l'aliquota scende all'1%

Enzo De Fusco



L'articolo 1, commi 8 e 9, della legge 199/2025 (Bilancio 2026) introduce una misura sul fronte della fiscalità del lavoro, intervenendo sul regime dei premi di produttività e delle somme erogate a titolo di partecipazione agli utili d'impresa. In particolare, la norma prevede che, per gli anni 2026 e 2027, l'imposta sostitutiva già prevista dall'articolo 1, comma 182, della legge 208/2015 sia applicata con un'aliquota ulteriormente ridotta, pari all'1%, entro il limite complessivo di 5mila euro di premi annui.

La disposizione si inserisce nel solco delle politiche di incentivazione della produttività aziendale, puntando a rafforzare il legame tra risultati economici dell'impresa e retribuzione dei dipendenti. La riduzione drastica dell'aliquota rispetto al regime ordinario del 5% rende, infatti, lo strumento dei premi di risultato particolarmente conveniente.

Restano ferme le condizioni rigide e sostanziali previste dalla normativa di riferimento: i premi devono essere collegati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza o innovazione, definiti attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali nel rispetto delle regole stabilite dal Dm 25 marzo 2016. Va ricordato che ai fini della determinazione dei premi di produttività è computato il periodo obbligatorio di congedo di maternità.

Il beneficio fiscale opera entro il tetto massimo di 5mila euro complessivi, superato il quale le somme eccedenti tornano a essere assoggettate al regime ordinario.

I benefici in esame trovano applicazione per il settore privato e con riferimento ai titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore a 80mila euro calcolato nell'anno precedente a quello di percezione dei premi o degli utili. Se il sostituto d'imposta tenuto ad applicare l'imposta sostitutiva non è lo stesso che ha rilasciato la certificazione unica dei redditi per l'anno precedente, il beneficiario attesta per iscritto l'importo del reddito di lavoro dipendente conseguito nel medesimo anno. L'agenzia delle Entrate, con la circolare 28/2016, ha avuto modo di chiarire che fanno parte del settore privato i premi e gli utili erogati ai dipendenti di enti pubblici economici, in quanto tali enti non rientrano tra le amministrazioni pubbliche individuate dall'articolo 1, comma 2, del Dlgs 165/2001.

Dal punto di vista sistematico, la scelta del legislatore appare orientata a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori in una fase caratterizzata da pressioni inflattive e, al contempo, a stimolare la competitività delle imprese. L'aliquota simbolica dell'1% rappresenta un segnale chiaro di politica economica, che mira a favorire la contrattazione di secondo livello e a diffondere modelli retributivi maggiormente legati alle performance. Anche se va detto che un'aliquota sostitutiva così bassa rende sostanzialmente non più conveniente per il lavoratore l'opzione di trasformazione del premio in sistemi di welfare aziendale.

Al contrario le imprese potrebbero riconsiderare lo strumento della partecipazione agli utili netti, in luogo in tutto o in parte dei premi di risultato, quale elemento incentivante per i lavoratori poiché sottratto al vincolante requisito della incrementalità, così come stabilito dall'articolo 3 del Dm 26 marzo 2016 (agenzia delle Entrate, circolare 28/2016, paragrafo 1.2).

Infine, il comma 13 della legge 199/2025 ha esteso al 2026 le disposizioni contenute nell'articolo 6, comma 1, terzo periodo, della legge 76/2025. Vale a dire che i dividendi corrisposti ai lavoratori e derivanti dalle azioni attribuite in sostituzione di premi di risultato per un importo non superiore a 1.500 euro annui, sono esenti dalle imposte sui redditi per il 50% del loro ammontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sugli aumenti contrattuali imposta 2026 ridotta al 5%

**Rapporti di lavoro. Tassazione agevolata riservata a coloro che nel 2025 hanno avuto un reddito da lavoro dipendente non superiore a 33mila euro**

Cristian Valsiglio

Gli incrementi retributivi erogati nel 2026, frutto dei rinnovi contrattuali sottoscritti con le organizzazioni sindacali dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, saranno tassati con un'imposta sostitutiva del 5 per cento.

Nel caso di un aumento di 100 euro, a un lavoratore con reddito 2025 di 30mila euro e reddito presunto 2026 di 45mila, l'imposta ridotta garantirà un netto in più in busta paga di quasi 30 euro rispetto alle aliquote Irpef a scaglioni di reddito e alle addizionali regionali e comunali (si veda la tabella a fondo pagina). A prevederlo è l'articolo 1, comma 7, della legge di Bilancio.

L'agevolazione, riguardante solo il settore privato e i lavoratori con reddito da lavoro dipendente non superiore a 33mila euro nel 2025, ha l'obiettivo di favorire l'adeguamento salariale al costo della vita e di rafforzare il legame tra produttività e salario.

Si tratta di una misura attesa da qualche anno: il mondo delle relazioni industriali evidenziava la necessità di un acceleratore che velocizzasse, tramite una defiscalizzazione, la sottoscrizione di rinnovi contrattuali in un periodo ad alta inflazione. La riduzione dell'imposta, infatti, produce effetti solo a favore dei lavoratori, ma consente di accordarsi su valori di incrementi retributivi a ridotto impatto sul costo del lavoro.

Sotto l'aspetto operativo, l'agenzia delle Entrate dovrà fornire il nuovo codice tributo di versamento della predetta imposta, oltre alle istruzioni di dettaglio nella compilazione della Certificazione unica per l'anno 2026.

Ai fini della detassazione, come detto, si dovranno prendere a riferimento gli incrementi previsti da contratti collettivi sottoscritti nel 2024, 2025 e 2026. Consentono l'agevolazione anche i contratti collettivi territoriali e aziendali, mentre sono esclusi gli accordi individuali e gli accordi individuali plurimi. L'importante è che si tratti di rinnovi contrattuali: sono escluse, infatti, contrattazioni ex novo.

La norma non entra nel merito del grado di rappresentatività dei soggetti sindacali deputati alla sottoscrizione, ragion per cui forse un richiamo all'articolo 51 del Dlgs 81/2015 sarebbe stato opportuno.

Anche se la condizione reddituale di 33mila euro nel 2025 consente di avere un dato consolidato e preciso si potrebbero, tuttavia, generare evidenti disuguaglianze sociali. Ad esempio, potrebbe essere escluso un operaio che, con straordinari, nel 2025 ha superato il tetto di reddito e rientrare potenzialmente un dirigente del commercio assunto negli ultimi mesi dell'anno. Il Ccnl dirigenti commercio, infatti, è stato sottoscritto nel 2025 e prevede incrementi tabellari nel gennaio 2026.

Il beneficio è applicabile a tutte le tipologie di rapporto di lavoro dipendente: a tempo indeterminato, a termine, full time o part time. In caso di nuova assunzione, il datore di lavoro, ai fini dell'applicazione, dovrà farsi dichiarare dal lavoratore eventuali ulteriori redditi da lavoro dipendente percepiti nel 2025. Stessa attenzione si dovrà avere per i rapporti a tempo parziale in presenza di rapporto di lavoro con altro datore nel 2025.

Non tutti i lavoratori, peraltro, possono ricevere un beneficio fiscale dall'imposta ridotta. Si pensi, ad esempio, a coloro che sono in No tax area o che con le detrazioni azzerano l'imposta ordinaria: tali lavoratori potranno rinunciare all'imposta sostitutiva.

L'aliquota agevolata è applicabile agli «incrementi retributivi» corrisposti in attuazione di «rinnovi contrattuali» sottoscritti nel periodo 1° gennaio 2024–31 dicembre 2026. Il concetto di incrementi retributivi è però molto generico: nessun dubbio sugli aumenti tabellari, ma si ritiene che anche gli impatti su tredicesima e quattordicesima degli incrementi tabellari dovrebbero generare una detassazione. L'agenzia delle Entrate fornirà istruzioni in merito all'applicazione della detassazione anche su altri elementi retributivi aggiuntivi quali il lavoro straordinario o le indennità modali (ad esempio, turno, aggiuntive o di disagio) previste da eventuali rinnovi.

Sono agevolabili gli incrementi retributivi corrisposti nel 2026: nel rispetto del principio di cassa allargata dovrebbero rientrare, quindi, anche quelli corrisposti entro il 12 gennaio 2027. Non è previsto, infine, alcun limite massimo dell'importo detassabile: l'importante è che si tratti di un incremento corrisposto nel 2026 in attuazione a un rinnovo stipulato tra il 2024 e il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Addio a quota 103 e opzione donna. Diluito l'aumento dei requisiti

*Quiescenza. La legge di Bilancio non proroga alcuni canali di pensionamento per quest'anno, mentre introduce novità per il 2027-28 al fine di attutire l'adeguamento alla speranza di vita*

Fabio Venanzi

In ambito pensionistico, la legge di Bilancio 2026 interviene modificando alcune regole con effetto dal 2027, mentre per quanto riguarda l'anno in corso le novità sono costituite soprattutto dalla mancata proroga di alcuni canali di pensionamento.

Infatti rispetto al 2025, per le lavoratrici viene meno la possibilità di accedere a opzione donna, che consentiva, in presenza di 35 anni di contribuzione e almeno 61 anni di età (e ulteriori requisiti) di accedere al trattamento pensionistico calcolato interamente con le regole del sistema contributivo. Il ricorso a questa tipologia di prestazione era aumentato nel corso degli anni, soprattutto dopo la riforma Monti-Fornero del 2011, che ha inasprito gli ordinari requisiti di accesso a pensione. Fino al 2021, erano sufficienti 58 anni di età (59 per le lavoratrici autonome) con 35 anni di contributi, senza ulteriori requisiti. Poi, dal 2022 i requisiti sono stati innalzati e resi più stringenti, fino alla totale abolizione dal 1° gennaio di quest'anno. Ovviamente, rimane ferma la possibilità di accedere al trattamento pensionistico da parte delle lavoratrici che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2024.

Viene meno anche la possibilità di accedere alla pensione anticipata flessibile (quota 103) con almeno 62 anni di età e 41 anni di contribuzione che. Dal 1° gennaio 2024, il calcolo di questa pensione è diventato interamente contributivo, con un tetto provvisorio pari a quattro volte il trattamento minimo, per tornare al valore pieno (ma sempre calcolato con le regole del sistema contributivo) una volta raggiunta l'età della vecchiaia. Anche in questo caso, rimane ferma la possibilità di ricorrere a tale prestazione con requisiti maturati entro il 31 dicembre 2025.

Viene confermata la possibilità di ricorrere all'Ape sociale, con almeno 63 anni e cinque mesi di età e 30 anni di contribuzione, da parte dei lavoratori che si trovano in una delle seguenti condizioni:

stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale; assistono al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i settanta anni di età oppure siano

anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti; hanno subito una riduzione della capacità lavorativa superiore o uguale al 74 per cento; il requisito contributivo è innalzato a 36 anni per i lavoratori che svolgono lavori gravosi.

Per le lavoratrici, il requisito contributivo dei 30/36 anni è ridotto di dodici mesi per ogni figlio, nel limite massimo di due anni.

Dal 2027, scatteranno gli adeguamenti legati alla speranza di vita, cristallizzati in più 3 mesi, con decreto ministeriale del 19 dicembre 2025. Tuttavia, la legge di Bilancio ha previsto un parziale adeguamento per il 2027 (pari a +1 mese) e dal 2028 si applicheranno gli ulteriori due mesi. Quindi, per la pensione di vecchiaia saranno necessari 67 anni 1 mese nel 2027 e 67 anni 3 mesi dal 2028. La speranza di vita non troverà comunque applicazione nei confronti dei lavoratori che svolgono mansioni gravose nonché nei confronti di quelli che svolgono lavori "usuranti", sempreché siano in possesso di almeno trenta anni di contribuzione. A tali categorie sarà consentito accedere alla pensione di vecchiaia con 66 anni 7 mesi.

Inoltre, l'adeguamento alla speranza di vita non troverà applicazione nei confronti dei lavoratori precoci (cioè coloro che possono vantare almeno dodici mesi di contribuzione prima del compimento del diciannovesimo anno di età) che svolgono lavori gravosi oppure usuranti, che potranno accedere a pensione con 41 anni di contribuzione. Agli altri lavoratori precoci (disoccupati, care giver e invalidi con percentuale non inferiore al 74%) saranno richiesti 41 anni 1 mesi di contribuzione nel 2027 e 41 anni 3 mesi dal 2028. Gli adeguamenti non troveranno applicazione nei confronti dei lavoratori usuranti che accedono alla pensione con quota 97,6 (almeno 61 anni 7 mesi di età e 35 anni di contribuzione).

Per i pubblici dipendenti che saranno collocati a riposo per limiti di età dal 2027, la prima rata del trattamento di fine servizio/rapporto sarà corrisposta decorsi nove mesi dalla cessazione, in luogo degli attuali dodici mesi previsti fino alla fine di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fondi pensione, dal 1° luglio scatta l'adesione automatica

*Previdenza complementare. Nuove modalità di iscrizione per i neo assunti del settore privato e ulteriori tipologie di prestazioni fruibili al momento del pensionamento per incentivare la crescita del settore*

Marco Piazza



A oltre undici anni dall'ultima riforma organica della previdenza complementare, la legge 199/2025 (Bilancio 2026) interviene nuovamente sull'assetto dei fondi pensione, introducendo una serie di modifiche mirate a rafforzarne la diffusione e l'efficienza, senza alterarne l'impianto di fondo, né il regime fiscale di favore che ne costituisce uno degli elementi qualificanti.

Il testo approvato dal Parlamento si muove lungo tre direttive principali, che riprendono in larga misura le proposte elaborate da Assogestioni a partire dal 2020 e successivamente confluite nel position paper del 2023:

l'introduzione di un meccanismo di adesione automatica per i nuovi assunti nel settore privato;

la revisione dell'opzione di investimento di default;

l'ampliamento delle modalità di erogazione delle prestazioni pensionistiche.

Il primo intervento riguarda le modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari.

L'attuale meccanismo del silenzio-assenso viene superato a favore di un sistema di adesione automatica con facoltà di recesso. In base alla nuova disciplina, a decorrere dal 1° luglio 2026, i lavoratori del settore privato al primo impiego saranno iscritti automaticamente alla forma pensionistica collettiva individuata dai contratti o accordi collettivi applicabili. Entro i due mesi successivi all'assunzione, il lavoratore potrà esercitare il diritto di uscita, scegliendo se lasciare il Tfr in azienda oppure conferirlo a una diversa forma pensionistica di propria scelta.

Elemento di rilievo, anch'esso coerente con le proposte avanzate dal settore, è che l'adesione automatica sarà accompagnata non solo dal conferimento del Tfr, ma anche dal versamento dei contributi a carico del datore di lavoro e del lavoratore. Quest'ultimo sarà, tuttavia, esonerato dall'obbligo qualora la retribuzione sia inferiore all'importo dell'assegno sociale.

Un meccanismo analogo troverà applicazione anche nei confronti dei lavoratori non di prima assunzione che avviano un nuovo rapporto di lavoro, ferma restando la possibilità di proseguire i versamenti presso la forma pensionistica precedentemente prescelta.

Novità significative riguardano la fase di accumulo. I contributi conferiti attraverso il meccanismo di adesione automatica confluiranno infatti in percorsi di investimento life-cycle, caratterizzati da una progressiva riduzione del profilo di rischio al crescere dell'età dell'aderente e all'avvicinarsi della fase di pensionamento.

Secondo le valutazioni dell'industria del risparmio gestito, il superamento del comparto garantito a favore di soluzioni life-cycle potrebbe tradursi, nel lungo periodo, in rendimenti più elevati per gli iscritti automatici.

Le misure approvate intervengono in modo rilevante anche sulla fase di erogazione delle prestazioni. In primo luogo, viene innalzata dal 50% al 60% la quota massima del montante che può essere riscossa in forma di capitale. Resta ferma la possibilità di convertire la parte residua, o l'intero montante, in rendita vitalizia.

Accanto a tale opzione, il legislatore introduce nuove modalità di erogazione direttamente gestite dalle forme pensionistiche. Tra queste, figura la rendita a durata definita, che consente all'aderente di ricevere un importo annuo determinato dividendo il montante accumulato per il numero di anni di vita attesa residua, calcolati sulla base delle tavole Istat. Le somme così determinate potranno essere percepite non solo con cadenza annuale, ma anche mediante prelievi su richiesta dell'aderente, il quale potrà scegliere liberamente il momento di riscossione delle rate maturate e non ancora erogate.

È, inoltre, prevista la facoltà di frazionare il montante su un periodo non inferiore a cinque anni, con applicazione, sulla parte imponibile, di una ritenuta fiscale del 20%, riducibile in funzione dell'anzianità di partecipazione fino a un minimo del 15 per cento.

Sul piano fiscale, la soglia di deducibilità dei contributi viene innalzata a 5.300 euro, un incremento contenuto, ma coerente con l'obiettivo di incentivare la contribuzione.

Nel complesso, le misure introdotte pongono le basi per una nuova fase di sviluppo del secondo pilastro previdenziale.

ADEMPIMENTI CAMBIANO I REQUISITI

## Più aziende obbligate a conferire il Tfr al Fondo di tesoreria Inps

Barbara Massara

Dal 1° gennaio 2026 i datori di lavoro privati che hanno raggiunto o raggiungeranno la soglia media dei 60 dipendenti sono tenuti a versare all'Inps il Tfr dei dipendenti che non lo hanno destinato alla previdenza complementare. La soglia dei 60 dipendenti si applicherà per il biennio 2026 e 2027, per poi ritornare a quella ordinaria dei 50 dipendenti valida fino al 2031, in quanto dal 2032 la soglia si ridurrà definitivamente a 40, computati in base alla media annuale dei lavoratori in forza nell'anno solare precedente. È una delle novità più rilevanti della legge di Bilancio 2026, che ha integrato la disciplina del contributo del trattamento di fine rapporto regolato dall'articolo 1, comma 756, della legge 296/2006.

Secondo la norma in vigore fino al 31 dicembre 2025, l'obbligo di versare al Fondo di tesoreria Inps il Tfr che i dipendenti hanno deciso di lasciare in azienda era limitato ai datori di lavoro con una media di almeno 50 addetti al 31 dicembre 2006 ovvero, per quelli costituiti successivamente, al termine dell'anno di costituzione.

Per effetto della modifica introdotta dall'articolo 1, comma 203, della legge 199/2025 viene di fatto superata quella strana regola che, per i datori già costituiti, subordinava l'obbligo contributivo alla situazione occupazionale cristallizzata al 31 dicembre 2006, a nulla rilevando qualsiasi eventuale successivo incremento di lavoratori. Ne consegue che, le aziende che hanno raggiunto la soglia dimensionale nel 2025 o in anni precedenti, a partire dal periodo di paga di gennaio 2026 devono trasferire all'Inps i Tfr non destinati ai fondi pensione, anziché continuare ad accantonarli in azienda. Quelle che invece raggiungeranno la soglia nel 2026 o in anni successivi, dovranno iniziare a versare i Tfr a partire dall'anno successivo.

La norma prevede altresì soglie dimensionali differenziate negli anni, che fanno scattare l'obbligo contributivo. Per il 2026 e 2027 il limite è fissato a 60 dipendenti (medi), mentre dal 2032 è ridotto a 40. Pertanto, nel periodo intermedio, dal 2028 al 2031, sebbene non espressamente specificato dalla legge, si dovrebbe applicare il limite ordinario di 50 dipendenti. La verifica del raggiungimento del limite dimensionale deve essere effettuata in base della media annuale dei lavoratori in forza nell'anno solare precedente a quello del periodo di paga considerato, da cui decorre l'obbligo contributivo.

Nell'attesa delle necessarie istruzioni Inps, il riferimento al 2026, 2028 e 2032 dovrebbe intendersi come anno in cui sorge l'obbligo contributivo, in quanto la soglia è stata raggiunta nell'anno precedente. Tale regola sembrerebbe valere anche per i

datori nati dal 2026 in poi che inizieranno a versare a decorrere dall'anno successivo a quello di costituzione o di superamento della specifica soglia dimensionale applicabile.

L'ultimo capoverso della norma che è stata oggetto di integrazione prevede che, a decorrere da quell'anno, l'obbligo contributivo si applichi in via generale ai datori con almeno 40 addetti, così come a quelli che successivamente raggiungano il limite, prendendo sempre a riferimento la media annuale dei lavoratori in forza nell'anno solare precedente all'anno del periodo di paga considerato.

Sebbene anche nel dossier elaborato dall'ufficio studi del Parlamento si rinvii alle regole di effettuazione dei versamenti previste dal decreto ministeriale del 30 gennaio 2007 (e conseguentemente alle istruzioni operative fornite dall'Inps con la circolare 70/2007 e successive), è ragionevole attendersi specifiche indicazioni dall'istituto di previdenza al fine di rendere operativo il rinnovato obbligo.

La modifica apportata risulta sicuramente logica ed equa, in quanto il previgente sistema produceva l'effetto distorsivo di escludere dall'obbligo dello smobilizzo del Tfr tutte le aziende che, già costituite al 31 dicembre 2006, dal 2007 in poi hanno superato la soglia dei 50 dipendenti medi. Quello che lascia perplessi sono le tempistiche, in quanto pochi giorni prima della fine del 2025, non poche imprese italiane hanno scoperto che dal 2026 perdono un'importante fonte di autofinanziamento, quale da sempre è stato il Tfr accantonato annualmente in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonus mamme da 40 a 60 euro Fondi per le assunzioni femminili

*Pari opportunità. Cresce l'integrazione mensile riservata alle lavoratrici. Nuovo sgravio per chi occupa madri di almeno tre figli sotto i 18 anni. Rifinanziato l'esonero contributivo per le donne svantaggiate*

Mauro Pizzin



In attesa dell'esonero contributivo previsto per le lavoratrici madri dipendenti e quelle iscritte a gestioni previdenziali obbligatorie autonome, comprese le casse professionali, dall'articolo 1, comma 219, della legge 207/2024 (Bilancio 2025), la nuova legge 199/2025 (Bilancio 2026) potenzia il bonus mamme introdotto in sua vece dall'articolo 6 del Dl 95/2025.

Non è, questo, l'unico provvedimento in manovra a sostegno della genitorialità: ad esso si accompagnano infatti un nuovo sgravio contributivo per la madri con almeno tre figli sotto i 18 anni e il rifinanziamento di quello già previsto per le donne svantaggiate dal decreto Coesione. Seguono la stessa linea, poi, il provvedimento che garantisce in talune circostanze alle madri lavoratrici con almeno tre figli conviventi la precedenza nel passaggio dal tempo pieno al part time e quello che potenzia gli istituti del congedo parentale e per malattia dei figli (si veda l'articolo a fianco).

Il provvedimento a sostegno della genitorialità, dal costo stimato di 630 milioni e contenuto nel comma 207, prevede un rafforzamento del bonus mamme, che dal 1° gennaio 2026 passa da un assegno di 40 euro a 60 euro per ogni mese o frazione di mese

di vigenza del rapporto di lavoro o dell'attività di lavoro autonomo. Resta confermato, invece, il tetto massimo di reddito da lavoro delle lavoratrici interessate, che anche per l'anno in corso non può essere superiore a 40mila euro su base annua. Nel contempo, viene fatta slittare al 2027 l'istituzione dell'esonero contributivo.

La misura di integrazione al reddito a favore delle lavoratrici madri, esente da prelievo contributivo e fiscale e non rilevante ai fini dell'Isee, è destinato a madri con due figli, fino al compimento del decimo anno del più piccolo, e a madri con almeno tre figli, con reddito da lavoro dipendente non a tempo indeterminato (e autonomo), fino al compimento del diciottesimo anno di quello più giovane. Il beneficio non spetta in caso di lavoro domestico, mentre dovrebbe ricoprendere intermittenti e somministrati.

Sempre come lo scorso anno, le mensilità spettanti dal 1° gennaio al mese di novembre 2026 saranno corrisposte in un'unica soluzione in sede di liquidazione della mensilità di dicembre 2026.

### **Madri di almeno tre figli**

Decisamente più ristretto sarà il perimetro di applicazione della norma contenuta nei commi dal 201 al 213 della legge di bilancio, pensata per favorire l'assunzione di lavoratrici madri dai datori di lavoro privati tramite lo strumento dello sgravio contributivo. Ad essere interessate dal provvedimento saranno, però, solo le madri di almeno tre figli sotto i 18 anni, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Nel loro caso, se assunte, la norma prevede un esonero totale del versamento dei contributi previdenziali datoriali entro un importo massimo di 8mila euro annui, esclusi premi e contributi Inail. La durata massima dello sgravio contributivo sarà legata alla tipologia del contratto stipulato. Si tratta, infatti, di:

12 mesi dalla data della assunzione nel caso sia a tempo determinato, anche in somministrazione,

18 mesi in caso di trasformazione del contratto a termine in quello a tempo indeterminato, anche in somministrazione, considerando sempre quale termine iniziale la data di assunzione con il contratto a tempo determinato,

24 mesi complessivi in caso di assunzione immediata a tempo indeterminato.

Sono esclusi dal bonus contributivo i rapporti di lavoro domestico e quelli di apprendistato. Come detto, la platea ristretta di madri interessate avrà un impatto limitato sui conti pubblici, stimato in 5,7 milioni per il 2026.

### **Donne svantaggiate**

Per favorire (anche) l'occupazione delle donne svantaggiate, pure nella Zes unica del Mezzogiorno, la legge di bilancio, ai commi 153-155, prevede stanziamenti di 154 milioni per il 2026, 400 milioni per il 2027 e di 271 milioni per il 2028. Le risorse finanziarie l'esonero fino a 24 mesi dei contributi previdenziali per le assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato previste dal decreto Coesione (Dl 60/2024) ed effettuate - con slittamento previsto secondo fonti ministeriali in sede di conversione del nuovo decreto Milleproroghe (Dl 200/2025) - fino al 31 dicembre nel 2026. Un decreto

del ministero del Lavoro definirà requisiti e modalità attuative nel rispetto dei limiti di spesa.

Si ricorda che l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, anche agricoli, è sottoposto a un limite di 650 euro su base mensile per lavoratrice svantaggiata. L'esonero riguarda donne di qualsiasi età che, alla data dell'assunzione siano prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti, oppure risultino prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti nelle regioni della Zona economica speciale per il Mezzogiorno o, ancora, siano svantaggiate in quanto svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere.

### **Conciliazione famiglia-lavoro**

Pensata per le madri lavoratrici (ma anche per i padri lavoratori) con almeno tre figli conviventi che non abbiano ancora compiuto il decimo anno di età, e senza limite di età nel caso di figli disabili, è la disposizione dei commi dal 214 al 218 che garantisce loro un criterio di priorità nella trasformazione del contratto di lavoro dipendente da tempo pieno a parziale, sia esso orizzontale o verticale, o nella rimodulazione di un part-time: una priorità condizionata al fatto che la trasformazione o rimodulazione determini una riduzione di almeno il 40 % dell'orario di lavoro. A favore dei datori di lavoro privati che consentano tali trasformazioni senza riduzione del complessivo monte orario di lavoro aziendale è riconosciuto per un periodo massimo di 24 mesi dalla trasformazione del contratto l'esonero totale dei contributi a loro carico (esclusi premi e contributi Inail) entro un limite massimo di 3mila euro su base annua (ed entro un limite di spesa fissato per il 2026 a 3,3 milioni). Vengono, invece, rimesse a un decreto da emanare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge le disposizioni attuative dell'esonero, che non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FAMIGLIE ASSENZE DAL LAVORO

# Per i congedi parentali l'età massima dei figli passa da 12 a 14 anni

Maria Rosa Gheido

La legge 199/2025 (Bilancio 2026) contiene alcune misure intese a favorire la conciliazione fra vita privata e lavorativa, nonché la parità di genere sul lavoro. Vanno in questo senso le modifiche al Testo Unico sulla maternità e paternità (Dlgs 151/2015) e in particolare, in base all'articolo 1, commi 219-220 della manovra, l'innalzamento da 12 a 14 anni dell'età del figlio per il riconoscimento di alcuni interventi a favore della famiglia quali:

il diritto al congedo parentale per ogni figlio, dalla nascita fino ai 14 anni di età;

il diritto al prolungamento massimo di 3 anni per ogni minore con handicap in situazione di gravità accertata, esercitabile entro il compimento del quattordicesimo anno di vita del bambino ;

l'indennità economica di 3 mesi per i congedi parentali spettante fino al quattordicesimo anno di età del bambino. In caso di adozione l'indennità è dovuta entro i 14 anni dall'ingresso del minore in famiglia;

il diritto di astenersi dal lavoro, nel limite di 10 giorni lavorativi all'anno, per le malattie di ogni figlio di età compresa fra i 3 e i 14 anni.

Nulla cambia, invece, per il congedo obbligatorio per maternità e per i congedi di paternità, sia sostitutivi, sia obbligatori. Pertanto la lavoratrice deve astenersi dal lavoro per i cinque mesi regolati dall'articolo 16 del Dlgs 151/2001, mentre il padre lavoratore ha diritto di astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre (congedo sostitutivo) così come mantiene il diritto di astenersi al lavoro per un periodo di 10 giorni lavorativi dai due mesi precedenti la data presunta del parto ed entro i cinque mesi successivi. Si ricorda che dopo la decisione della Corte costituzionale, il congedo obbligatorio di paternità spetta anche alla lavoratrice "genitore intenzionale" all'interno di una coppia di donne risultanti genitori nei registri dello stato civile (sentenza 115/2025)

## Congedi parentali

Nei primi 14 anni di vita di ogni figlio ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro entro il limite complessivo di 10 mesi, di cui alla madre lavoratrice per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, trascorso il periodo di congedo di maternità obbligatorio. Il padre lavoratore può chiedere il congedo parentale dopo la nascita del figlio per un periodo continuativo o frazionato non

superiore a sei mesi, elevabile a sette nel caso in cui egli eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a tre mesi. In questo caso il limite complessivo è elevato a 11 mesi.

Le mensilità di congedo sono indennizzate dall'Inps in misura diversa a seconda della loro durata e distribuzione: i genitori possono beneficiare di tre mensilità di congedo parentale retribuite all'80%, mentre per gli ulteriori periodi spetta, fino al quattordicesimo anno di vita del bambino, un'indennità pari al 30% della retribuzione, a condizione che il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria.

Giova sottolineare che i congedi parentali spettano al genitore richiedente anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto e che possono essere utilizzati anche contestualmente. Durante l'esame al Senato della manovra è stato introdotto anche un nuovo adempimento a carico delle Amministrazioni pubbliche, che dovranno inserire nelle denunce mensili relative ai dati contributivi e retributivi dei propri lavoratori le informazioni relative ai congedi parentali e ai permessi per il sostegno a persone in situazioni di necessità, compresi i dati relativi al lavoratore/lavoratrice che ha fruito di detti permessi o congedi.

### **Prolungamento del congedo**

Per ogni minore con handicap in situazione di gravità accertata la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre, hanno diritto, entro il compimento del quattordicesimo anno di vita del bambino, al prolungamento del congedo parentale, fruibile in misura continuativa o frazionata, per un periodo massimo non superiore a tre anni, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati, salvo che, in tale caso, sia richiesta dai sanitari la presenza del genitore.

### **Permessi per malattie dei figli**

Entrambi i genitori, alternativamente, hanno diritto di astenersi dal lavoro per periodi corrispondenti alle malattie di ciascun figlio di età non superiore a tre anni. Ciascun genitore, alternativamente, ha altresì diritto di astenersi dal lavoro, nel limite di 10 giorni lavorativi all'anno, per le malattie di ogni figlio di età compresa fra i tre e i 14 anni.

### **Affiancamento in maternità**

In caso di assunzione a tempo determinato in sostituzione di una lavoratrice assente per maternità, il comma 221 della legge 199/2025 prevede che il contratto di lavoro possa prolungarsi per un ulteriore periodo di affiancamento della lavoratrice sostituita, di durata comunque non superiore al primo anno di età del bambino .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

| ITALIA | FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | EURO-DOLLARO | PETROLIO |        |        |        |       |        |
|--------|----------|-------------|--------|-------------|--------------|----------|--------|--------|--------|-------|--------|
| 45.753 | -0.20%   | 48.514      | -0.12% | 69.08       | -1.24%       | 3.493%   | -0.11% | 1.1684 | -0.29% | 57.20 | -1.92% |

# Incognita Transizione 5.0 Urso: "Niente allarmismi i finanziamenti ci sono"

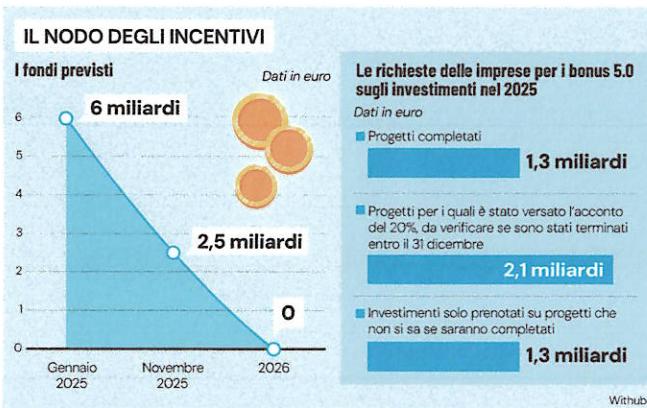
Il ministro delle Imprese non teme buchi e aspetta i dati sugli investimenti  
"I progetti finali delle aziende potrebbero essere inferiori alle richieste"

LUCIAMONTICELLI  
ROMA

I conti sugli incentivi di Transizione 5.0 restano un'incognita, ma dal dicastero delle Imprese e del Made in Italy sostengono che gli allarmismi sono ingiustificati. Prima di ragionare su eventuali buchi finanziari, il ministro Adolfo Urso vuole aspettare i dati di fine febbraio che le imprese sono tenute a comunicare in merito al completamento degli investimenti avviati nel 2025, notifiche necessarie per ottenere il credito d'imposta del programma Transizione 5.0.

Al momento, spiegano dal ministero, i progetti completati ammontano a circa 1,3 miliardi di euro: «Si tratta degli unici investimenti conclusi e verificabili». A questi si sommano 2,1 miliardi di euro di progetti per i quali è stato versato l'acconto del 20%: una quota significativa che però non è certa, perché alcuni investimenti potrebbero non essere stati portati a termine entro il 31 dicembre scorso, o la loro portata potrebbe essere rivista al ribasso. Inoltre, ci sono da aggiungere altri 1,3 miliardi che riguardano gli investimenti solo prenotati.

Quindi, se l'importo finale si conoscerà con certezza solo dopo il 28 febbraio, si può dire che il valore potenziale dei beni su cui le aziende hanno deciso di puntare ammonta a 4,7 miliardi di euro. Le coperture si basano sul fondo rimodulato del Pnrr che si attesta a 2,5 miliardi, a cui bisogna aggiungere i 250 milioni stanziati dal decreto ad hoc che il Parlamento approverà la prossima settimana. Totale: poco più di 2,7 miliardi. Per gli altri due miliardi che potrebbero servire, qualora tutte le richieste degli imprenditori venissero confermate, il governo potrebbe attingere alle risorse messe in legge di bilancio: 1,3 miliardi destinati al programma di agevolazione precedente, ovvero Transizione 4.0, che però ha un credito d'imposta del 20%, mentre il 5.0 raggiunge il 45%. Dal Mimit fanno notare che l'utilizzo di questi 1,3 miliardi inseriti in manovra non significherebbe automaticamente far retrocedere ai vecchi bonus le



La Commissione darà più fondi Pac ai Paesi membri. Meloni: "Un passo avanti importante"

## "Dall'Ue 10 miliardi alla agricoltura italiana" Così il governo darà il via libera al Mercosur

### IL CASO

MARCO BRESOLIN  
CORRISPONDENTE A BRUXELLES

La Commissione europea ha promesso una serie di correttive alla proposta per il prossimo bilancio dell'Unione europea, quello che va dal 2028 al 2034, per andare incontro alle richieste degli agricoltori. Una mossa che è stata accolta con grande entusiasmo dalla premier Giorgia Meloni, che in cambio ora è pronto a dare il via libera all'accordo commerciale con i Paesi del Mercosur. Segnali positivi arrivano anche da Parigi, con il presidente Emmanuel Macron che ha rivendicato il risultato: «Accogli con favore gli annunci della Commissione».

Secondo il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, «il conto per l'Italia segna dieci miliardi in più per il settore». In realtà la proposta della Commissione — che in ogni caso dovrà passare per i negoziati con il Parlamento europeo e soprattutto



**Francesco Lollobrigida**  
Ministro dell'Agricoltura

Non solo non vengono tagliate le risorse per l'agricoltura ma vengono addirittura aumentate

con i 27 governi — non previsti fondi aggiuntivi per il bilancio dell'Unione né va a toccare l'ammontare destinato al nostro Paese. La soluzione escogitata da Ursula von der Leyen introduce sostanzialmente maggiore flessibilità per consentire agli Stati di assegnare più risorse ai rispettivi compatti agricoli. Anche se ovviamente questo potrebbe andare a scapito di altre poste di bilancio.

Nella lettera spedita ieri, la presidente della Commissione ha spiegato che i fondi bloccati per la politica agricola nel prossimo bilancio Ue saranno pari a 293,7 miliardi, come già previsto dalla proposta presentata l'estate

scorsa. La grande differenza sta nel fatto che i Paesi potranno attingere sia da subito, vale a dire nel 2028, a due terzi della riserva che solitamente viene attivata in occasione della revisione di medie termine. Un tesoretto che, a livello Ue, vale 45 miliardi da destinare all'agricoltura. In aggiunta, come già deciso nei mesi scorsi, von der Leyen ha ricordato che è stato raddoppiato a 6,3 miliardi di euro l'importo per far fronte alle perturbazioni del mercato e che gli agricoltori potranno attingere ai margini di flessibilità del 10% in caso di calamità, già previsti nei piani nazionali. Infine, la Commissione ha



Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

2,5

Miliardi di euro  
I fondi per i bonus 5.0  
nel Pnrr a cui si  
sommano 250 milioni

aziende: da questo punto di vista, infatti, «potrebbero esserci ulteriori riflessioni».

Insomma, al ministero sono convinti che i soldi a disposizione coprano «tutti gli investimenti conclusi e certamente larga parte di quelli per i quali a oggi sono stati versati gli acconti».

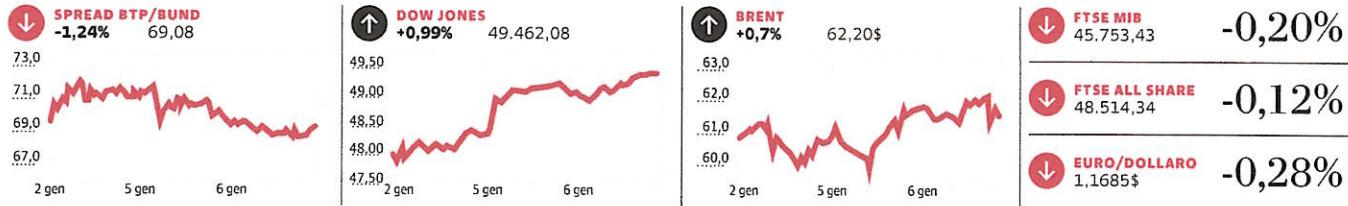
Dalle opposizioni pioggia di critiche. Stefano Patuanelli, capogruppo del Movimento 5 stelle al Senato, accusa la gestione del governo: «Annunciare numeri senza coperture non crea investimenti. Giocare con i miliardi sulla pelle delle imprese è irresponsabile». Anche Carlo Calenda, leader di Azione, si scaglia contro Urso: «La sua incapacità gestionale supera quella di Di Maio. Abbiamo passato il livello di "rischio per la sicurezza nazionale". La premier Meloni non può continuare a far finta di nulla».

Dal centrodestra fanno notare che il Mimit inizialmente aveva stanziato 6,3 miliardi per Transizione 5.0 all'interno del Pnrr, immaginando un ampio tiraggio, risorse poi rimodulate a 2,5 miliardi di dopo le critiche di imprese e opposizioni sulla complessità burocratica per accedere agli incentivi.

Transizione 5.0 è il programma di sostegno agli investimenti nel beni strumentali materiali e immateriali legati allo sviluppo tecnologico digitale e all'efficienza energetica, un piano che è stato sostituito con la legge di bilancio dall'iperammortamento.

Quest'ultimo riguarda gli investimenti dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028 e stabilisce un'aliquota massima di deduzione fino al 180% solo per i beni prodotti nell'Unione europea. Il Mimit ha preparato la bozza del decreto attuativo dell'iperammortamento che ha trasmesso al Tesoro, ma sull'agevolazione resta il nodo dei beni "Made in Europe". Lanorano esclude tra i prodotti agevolabili quelli realizzati in America e in Asia, perché è destinata a cambiare. —

# Reconomia



## Dalla Ue più fondi per l'Italia il sì al Mercosur vale 10 miliardi

Lettera di von der Leyen, che annuncia un aumento di 45 miliardi per la Pac dal 2028  
Da Meloni via libera all'intesa: "Soddisfatta". Le sinistre: "Non sono nuove risorse"

## IL PUNTO

di FRANCESCO MANACORDA

**Stretta su Pirelli ipotesi freezer per i soci cinesi**

**U**na nuova applicazione del golden power da parte del governo italiano per depolarizzare la partecipazione cinese in Pirelli ed evitare così riflessi negativi per il produttore sul mercato Usa. Lo scrive il *Financial Times*, ipotizzando che Palazzo Chigi possa addirittura congelare i diritti di voto di Sinochem, primo azionista di Pirelli con il 37% del capitale.

I colloqui tra le parti - compresa la Camfin di Marco Tronchetti Provera, secondo socio di Pirelli - sono in corso, come ha confermato a fine anno anche il ministro dell'Industria e del Made in Italy Adolfo Urso. Ma il tempo stringe, perché a marzo entrerà in vigore la norma Usa che in sostanza vieta la vendita di veicoli connessi da parte di produttori di proprietà o controllati dalla Cina e di veicoli che utilizzano il loro software o componenti rilevanti. Questo rappresenta un grave problema per il sistema "Cyber Tyre" di Pirelli, che costituisce la tecnologia leader dell'azienda ed è centrale per i suoi piani di crescita negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Gli Stati Uniti oggi rappresentano il 20% dei ricavi Pirelli e il 40% a livello globale del segmento ad alto valore.

Urge per la società, quindi, distaccarsi in qualche modo dal socio cinese a cui aveva in passato spalancato le porte. Ma Sinochem non pare al momento intenzionata ad andarsene, mentre già un precedente intervento italiano attraverso il golden power su Pirelli non è considerato sufficiente dall'amministrazione Usa. Per Palazzo Chigi, anche di fronte alla forza commerciale di Pechino, la strada si presenta tortuosa.

di ROSARIA AMATO  
ROMA

**S**oddisfazione dell'Italia per «le risorse aggiuntive» messe a disposizione dal bilancio Ue per l'agricoltura. Parole che vanno lette come il via libera della premier Giorgia Meloni alla firma del Trattato Mercosur, che in via ufficiale arriverà solo questo pomeriggio, al termine della riunione dei ministri Ue dell'Agricoltura a Bruxelles. Il comunicato che commenta il messaggio della presidente Ursula von der Leyen sulla rimodulazione dei fondi del bilancio pluriennale 2028-2034 viene diffuso appena Giorgia Meloni arriva nell'Elysée, per la riunione dei Volenterosi. La premier plaudisce in particolare alla decisione di «rendere disponibili, già dal 2028, ulteriori 45 miliardi di euro per la Politica Agricola Comune (Pac)». Non si tratta in realtà di nuove risorse, ma di una diversa destinazione delle cosiddette «risorse non allocate», che gli Stati membri devono tenere da parte, in attesa della revisione di medio termine.

Con una lettera inviata al presidente di turno del Consiglio Ue, il cipriota Nikos Christodoulides, e alla presidente del Parlamento Ue Roberta Metsoala, von der Leyen spiega che fino a due terzi di questi fondi (e quindi, a punto, 45 miliardi), saranno utilizzabili già dal 2028 a sostegno degli agricoltori.

Maggiori risorse anche dai Piani di partenariato nazionale e regionali, che dovranno riservare almeno il 10% delle risorse agli investimenti rurali: con i prestiti di Catalyst Europe si arriva a 63,7 miliardi in più. In questo modo, conclude la presidente della Commissione, l'agricoltura si avrà «di un livello di sostegno senza precedenti, per certi aspetti superiore a quello dell'attuale ciclo di bilancio».

Affermazioni confermate dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, che calcola che per l'Italia non solo «venga cancellato il taglio del 22% dei fondi della Pac» ma venga «addirittura aumentata di un miliardo la dotazione finanziaria rispetto al periodo 2021-2027». Sommando cioè «5 miliardi di euro del cosiddetto Rural target» con «ulteriori 4,7 miliardi di euro, facenti parte della riserva non

allocata del budget italiano», si arriva a quasi 10 miliardi di euro in più rispetto ai 31 miliardi destinati originariamente all'Italia, spiega il ministro, aggiungendo che per l'intera Ue invece si arriva a 94 miliardi di euro in più per le politiche agricole, con «un budget complessivo di circa 387 miliardi di euro in sette anni».

Eppure ieri dalle organizzazioni agricole non è arrivato alcun commento. Cope-Cogeca, la confederazione Ue, si è limitata a lanciare su X l'ennesimo appello alle istituzioni europee, in vista della riunione odierna dei ministri. Dalla lettera di von der Leyen emerge con chiarezza anche che la destinazione dei fondi rimane in capo agli Stati, altro elemento duramente contestato dalle organizzazioni agricole, e dal Parlamento Europeo. «Ben venga il sì dell'Italia al Mercosur, come Parlamento abbiamo molto lavorato sulle clausole di salvaguardia e sulla reciprocità, a garanzia degli agricoltori», afferma l'eurodeputata Camilla Laureti (S&D-Pd). Ma la proposta della Commissione va approfondata, perché se non ci sono entrate aggiuntive nel nuovo bilancio pluriennale questi maggiori finanziamenti per l'agricoltura saranno sottratti ad altri capitoli di spesa». Anche Valentina Palmisano (The Left-M5S) rileva che «i 45 miliardi disponibili dal 2028 non sono aggiuntivi, ma un anticipo rispetto alle scadenze della programmazione».



● Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida

COPRIVISIONE RISERVATA

IDATI  
di VALENTINA CONTE  
ROMA

**L'**infazione rallenta nelle due principali economie dell'Eurozona, Francia e Germania. E rafforza l'ipotesi di una Banca centrale europea orientata alla prudenza sui tassi.

A dicembre i prezzi in Francia crescono dello 0,8% su base annua, in lieve calo rispetto allo 0,9% di novembre e sotto le attese degli analisti. Su base mensile l'indice segna un +0,1%, dopo il -0,2% del mese precedente. In Germania l'infazione frena più netamente: il dato preliminare indica un aumento dell'1,8% anno su anno, dal 2,3% di novembre, mentre i

Si allenta la pressione sui prezzi nelle due principali economie dell'Eurozona. Oggi i numeri dell'Istat. Negli Usa Miran all'attacco

prezzi restano invariati su base mensile, fermi a zero. È il primo ritorno sotto il target del 2% della Bce da settembre 2024. A pesare sono soprattutto il rallentamento dei beni, la frenata degli alimentari e il calo più marcato dell'energia. L'inflazione di fondo scende

al 2,4%, il minimo da metà 2021, mentre la media annua 2025 è stimata attorno al 2,2%.

Il quadro complessivo rafforza dunque la lettura di pressioni sui prezzi in attenuazione, tanto che i mercati monetari hanno quasi azzerato le previsioni su un rialzo dei tassi nell'area euro nel corso del 2026. L'euro ha arretrato dopo la pubblicazione dei dati, segnale di aspettativa sempre più orientata verso una Bce ferma sui livelli attuali. Un'indicazione che potrà essere confermata o meno nei prossimi giorni, quando arriveranno i dati completi sull'inflazione del-

l'Eurozona. L'attenzione oggi è rivolta anche all'Italia, dove è atteso il dato sui prezzi di dicembre.

Dall'altra parte dell'Atlantico intanto il dibattito sui tassi resta aperto. Negli Stati Uniti il governatore della Fed Stephen Mnuchin ha invocato tagli aggressivi, oltre un punto percentuale nel 2026: «Penso che la politica monetaria sia chiaramente restrittiva e stia frenando l'economia». Ma lo sguardo dei mercati è già proiettato ai dati sul lavoro Usa in arrivo nei prossimi giorni, decisivi per capire la traiettoria futura dei tassi americani.

COPRIVISIONE RISERVATA

# Export, l'Italia ha superato il Giappone È record per l'alimentare: 73 miliardi

**SECONDO L'ISTAT NEL 2026 LE VENDITE ALL'ESTERO DEL MADE ITALY CRESCERANNO (+1,6%) IL DOPPIO DEL PIL**

## IL COMMERCIO

ROMA Le guerre e le incertezze internazionali legate dazi e cambi non frenano l'export. Secondo l'Istat, nel 2026 le vendite all'estero del made in Italy correranno il doppio (+1,6 per cento) del Pil, (+0,8). Anche se la crescita potrebbe essere a macchia di leopardo: farmaceutica e agrifood continueranno a essere le locomotive, stenterà la meccanica, mentre si teme un altro anno difficile per moda o auto.

Proprio le vendite all'estero dell'agrifood nel 2025 hanno battuto tutti i record: 73 miliardi, in aumento del 5 per cento rispetto al 2024. Vino, pasta, il "trasformato" (con il latteario-caesario in testa) e l'ortofrutta i comparti che hanno trainato il settore. Le performance migliori in Germania (+7 per cento), Francia (+6), Spagna (+15) e Regno Unito (+3). I dazi di Trump hanno rallentato la penetrazione negli Usa (-2 per cento), ma non hanno causato gli sfaceli previsti nei mesi scorsi. Secondo Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, dietro questi risultati ci sono «la qualità dei nostri prodotti e il lavoro fatto dalla Farnesina e dal ministero dell'Agricoltura per rafforzare le agenzie per l'internazionalizzazione». Mentre, guardando al futuro, Prandini segnala «l'aumento delle barriere in Paesi come la Cina» e «il rischio di perdere per i nostri prodotti deperibili i mercati del Medioriente» per le difficoltà e i costi di trasporto legati ai passaggi via Suez.

L'export tricolore, poi, ha chiuso il 2025 con un altro risultato dal fortissimo valore simbolico: l'Italia ha scalzato il Giappone ed è diventato il quarto esportatore al mondo, superando anche storici competitor come Francia e Corea del Sud. Questo, almeno, si evince dalle ultime stime disponibili (quelle del terzo trimestre), certificate da Ocse e Wto. L'organizzazione mondiale del commercio ha calcolato che nei primi nove mesi dello scorso anno le esportazioni italiane in dollari correnti sono cresciute del 6,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. Quindi meglio di Germania (+3,1 per cento), Francia (+3,8) Spagna (+3), Corea del Sud (+2,2) e Giappone (+4,7).

## LA SPRINT

Lo sprint che ha portato al sorpasso si è avuto nel terzo periodo 2025, quando il made in Italy ha visto le sue vendite salire del 13,3 per cento a livello tendenziale contro il +6,5 dei sudcoreani e il +1,4 dei nipponici. Paesi questi, che hanno subito un contraccolpo più ampio per i dazi americani. A novembre, nell'ultimo bollettino disponibile, l'Istat ha stimato un surplus del nostro avanzo commerciale con i paesi extra Ue27 per 6,918 miliardi, circa un miliardo in mezzo in più rispetto allo stesso mese del 2024. Forte l'apporto, in questa direzione, dal fronte energetico: il deficit è passato in un anno da 4,177 miliardi a 3,152 miliardi, con l'Italia sempre più hub del gas. Come ha rilevato Staffetta Quotidiana lo scorso anno ha riesportato 1,9 miliardi di metri cubi importati.

L'obiettivo del governo resta sempre quello di portare il totale dell'export a 700 miliardi entro il 2027. Intanto, secondo il quotidiano Les Echos, «il modello italiano si distingue per una diversificazione senza precedenti: è il Paese che esporta la più ampia varietà di prodotti verso il maggior numero di destinazioni».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I distretti ritrovano la crescita sulla spinta del settore alimentare

Luca Orlando

Alimentari, ancora una volta. Ma in questa rilevazione non più da soli. Nel terzo trimestre del 2025, dopo due periodi consecutivi in rosso, i distretti italiani ritrovano il sentiero della crescita in termini di export, realizzando un progresso dello 0,8%. Nel monitor elaborato da Intesa Sanpaolo emerge l'ampliamento del perimetro di territori in crescita, che salgono a quota 86, dodici in più rispetto al trimestre precedente, sopravanzando di 14 unità il numero di aree in frenata. Crescita legata in particolare ai distretti dell'area alimentare, che nonostante la battuta d'arresto negli Usa (-18,2%), nel terzo trimestre si mantengono nel complesso i più performanti, con un progresso del 3,7%, solo in parziale rallentamento rispetto ai due trimestri precedenti. A differenza del passato, tuttavia, la crescita dell'export ora coinvolge anche la metallurgia, gli intermedi della moda, la meccanica e i prodotti in metallo, spingendo così verso l'alto la media. Crescita realizzata tra luglio e settembre che tuttavia non basta a riportare in attivo il bilancio dei primi nove mesi dell'anno, arrivato a quota 120 miliardi di euro, in calo di un punto rispetto allo stesso periodo del 2024. Resta ad ogni modo rilevante l'avanzo commerciale, attestato a 72 miliardi di euro, secondo miglior risultato dopo il record dello scorso anno. Scorrendo i dati delle singole specializzazioni, ai primi tre posti per crescita in valore assoluto dell'export nel terzo trimestre dell'anno si collocano tre distretti della moda: l'Oreficeria di Valenza (qui però è decisivo lo scatto dei prezzi dell'oro), la Pelletteria e le calzature di Firenze e l'Abbigliamento di Empoli. Seguono la Nautica di Viareggio, i Dolci di Alba e di Cuneo, insieme alla Calzetteria e abbigliamento di Castel Goffredo, tutti con un aumento delle esportazioni superiore ai 100 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2024. In particolare - si legge nello studio - la Pelletteria di Firenze ha mostrato i primi segni di inversione di tendenza: l'export del distretto, dopo otto trimestri di calo ininterrotto, è tornato a crescere leggermente nel secondo trimestre e ha mostrato segnali di accelerazione nei mesi estivi grazie al contributo positivo offerto dagli Usa (+75 milioni in un solo trimestre, pari a +41%), ma anche alla crescita osservata in Giappone (+28 milioni; +33%), Hong Kong (+30 milioni; +81%), Corea (+18 milioni; +39,6%). Nell'arco dei nove mesi, tra gli aumenti più rilevanti in valore assoluto si trovano più aree del comparto alimentare, tra dolci di Alba e Cuneo, Caffè e Cioccolato torinese, Lattiero-caseario lombardo, salumi del modenese. All'estremo opposto, nella classifica dei cali maggiori, a primeggiare è l'oro di Arezzo, con valori quasi dimezzati (-1,7 miliardi) per effetto del venir meno della spinta anomala arrivata lo scorso anno dalla Turchia, ondata di acquisti che aveva spinto l'export del territorio su livelli record. Eliminando dal calcolo Arezzo, l'export

dei distretti risulterebbe positivo di quasi tre punti nel trimestre, dello 0,4% nei nove mesi. Altra caduta "fisiologica" è quella dell'olio toscano, che dopo essere cresciuto del 56% lo scorso anno (gennaio-settembre), ora è in calo di 35 punti, in particolare per effetto della contrazione negli Usa. Guardando alle vendite su base geografica, spicca in valore assoluto il crollo della Turchia, penalizzata dall'effetto-oro, mentre le altre frenate più rilevanti nei nove mesi sono per Stati Uniti e Cina. Per Washington, in particolare, terminato l'effetto di sovrastoccaggio che aveva sostenuto le vendite nella prima parte dell'anno, la frenata dei distretti si fa più rilevante: -5,8% tra luglio e settembre, a fronte di un -1,5% nei primi tre mesi dell'anno: solo moda e meccanica riescono a crescere nel terzo trimestre mentre tutte le altre specializzazioni sono in discesa.

Polonia, Spagna ed Emirati Arabi sono all'opposto i mercati più performanti in termini di crescita assoluta nei primi nove mesi dell'anno ma progressi sono anche visibili in mercati più remoti, come India e Giappone. «L'aspetto confortante in questa fase di difficoltà - spiega l'economista di Intesa Sanpaolo Giovanni Foresti - è la capacità delle imprese di rivedere in parte i propri mercati di sbocco, cercando nuove aree che possano sopperire alle difficoltà incontrate altrove, a partire dagli Stati Uniti. Questo è importante in particolare per il settore alimentare, che rispetto ad altri ha una propensione all'export relativamente ridotta, dunque con un potenziale inespresso da sfruttare ancora rilevante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mediterraneo crocevia dello shipping globale Msc traina la crescita

**I dati di Alphaliner: la compagnia di Aponte resta al primo posto tra i vettori Grazie all'apertura di Suez l'asse europeo con la Francia vince il derby con la Cina**

## LA CLASSIFICA

Antonino Pane

Il Mediterraneo crocevia degli scambi commerciali. I traffici marittimi continuano ad aumentare e tutto lascia credere che aumenteranno ulteriormente nel 2026. I dati di consuntivo di dicembre 2025, pubblicati da Alphaliner, indicano senza nessun dubbio che proprio le rotte del Mediterraneo sono quelle che crescono di più. Una ripresa attesa che si rafforzerà ulteriormente con la totale riapertura del Canale di Suez. Ma vediamo il dettaglio dei dati raccolti da Alphaliner per la top 10 dei vettori. Al primo posto, mantiene saldamente la sua posizione il Gruppo Msc, che a dicembre 2025 ha toccato quota 26,6% dei traffici nel Mediterraneo. La compagnia dell'armatore Gianluigi Aponte cresce di un punto e mezzo percentuale rispetto al dicembre 2024. Un ottimo salto in alto fanno i francesi di Cma Cgm che si piazzano al secondo posto toccando quota 23,1%. Un incremento straordinario: nel dicembre 2024 Cma Cgm era arrivata al 17,9%. Un segnale colto in pieno da ShipMag che lo mette subito in evidenza: «Il gruppo armatoriale francese Cma Cgm ha registrato la crescita più elevata nel mercato dei servizi di trasporto marittimo containerizzati all'interno del Mediterraneo negli ultimi dodici mesi, aumentando in modo significativo la propria quota grazie a un deciso incremento della capacità offerta. La compagnia francese ha portato la propria quota di capacità dal 17,9% dello scorso anno, equivalente a 98.800 teu, all'attuale 23,1%, pari a 124.300 teu».

## IL PANORAMA

Ship Mag evidenzia come la prima posizione resti saldamente nelle mani di Msc, che ha ulteriormente rafforzato la sua leadership, portando la propria quota di capacità dal 25,2% di dicembre 2024 al 26,6% attuale. Il gruppo ha inoltre lanciato quattro nuovi servizi, tra cui circuiti intra-adriatici e una nuova rotta est-ovest nel Mediterraneo. Nel complesso, il quadro tracciato da Alphaliner evidenzia un mercato intramediterraneo in fase di razionalizzazione, nel quale pochi grandi gruppi consolidano le proprie posizioni mentre altri operatori riducono l'esposizione. Cresce anche Maersek che si piazza al terzo posto con un 10,6% contro il 9% del dicembre 2024. L'unico tra i grandi gruppi a segnare un dato negativo è il colosso cinese Cosco che passa dal 5,1% del 2024 al 4,6 del dicembre 2025. Una nuova conferma che la Cina continua a essere concentrata sulle rotte alternative più vicine alla via della Seta. Non si spiega altrimenti il fatto che Cosco occupi solo la sesta posizione nella classifica elaborata da Alphaliner.

Non solo cargo. Anche la divisione crociere del Gruppo Msc continua a mietere successi. La Msc World America è stata votata Best Overall Cruise Ship 2025 dai Cruise Hive Awards, superando concorrenti di peso come Star of the Seas di Royal Caribbean e Norwegian Aqua di Norwegian Cruise Line. Per ShipMag «è la prima volta che Msc Cruises conquista il vertice di questa categoria. Entrata in servizio nel 2025, Msc World America è oggi la nave più grande della flotta Msc, con 216.638 GT, 22 ponti, oltre 2.600 cabine e 13 ristoranti. Tra gli elementi distintivi spiccano l'unico Eataly presente in mare, il più grande Msc Yacht Club mai realizzato e un layout suddiviso in sette "distretti" tematici. Sul fronte dell'intrattenimento debuttano attrazioni adrenaliniche come il Jaw Drop dry slide e il Cliffhanger, con altalene sospese a 160 piedi sopra l'oceano».

## L'OFFERTA

Insomma il 2026 entrerà nella storia del settore cruise, con le navi delle insegne dei più grandi armatori al mondo. Numeri che sottolineano la fiducia: ci sarà un significativo aumento della capacità offerta dal settore con l'ingresso in servizio di oltre 30.000 nuovi posti letto grazie alla consegna di 14 nuove navi da crociera. Le nuove unità rappresentano un investimento complessivo superiore ai 10 miliardi di dollari e coprono un'ampia gamma di segmenti di mercato, dalle mega-navi destinate al mass market fino alle unità di spedizione ultra-lusso. Nel complesso, le unità in arrivo riflettono l'evoluzione dell'offerta crocieristica, sempre più diversificata, tecnologicamente avanzata e

orientata a soddisfare diverse richieste.

A proposito di record bisogna ricordare che è partita dal porto di Genova Msc Magnifica, appena ristrutturata con un nuovissimo Yacht Club, per il giro del mondo più lungo della storia di Msc Crociere. Si tratta della settima Msc World Cruise che quest'anno sarà di circa 10 giorni più lunga rispetto a quelle precedenti. Il Giro del Mondo durerà complessivamente ben 132 giorni e toccherà 46 destinazioni in 33 Paesi. Per questo incredibile itinerario di oltre 40.000 miglia nautiche ovvero 74.000 chilometri Msc Magnifica è condotta dal comandante italiano Pietro Sarcinella, che accompagna i 2.300 ospiti di 60 diverse nazionalità alla scoperta dei luoghi più remoti al mondo, alcuni dei quali sono raggiungibili soltanto con un viaggio del genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tyrrhenian Link, Terna completa la posa del ramo tra Sicilia e Sardegna

Celestina Dominelli



## ROMA

Terna compie un significativo passo avanti nella realizzazione del Tyrrhenian Link, il nuovo corridoio elettrico al centro del Mediterraneo che, grazie a un doppio cavo sottomarino, collegherà la penisola italiana alla Sicilia e alla Sardegna. Il gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia ha, infatti, completato la posa del primo cavo sottomarino del ramo ovest dell'opera che prevede un investimento complessivo di circa 3,7 miliardi di euro. Il collegamento unirà la Sicilia e la Sardegna raggiungendo una profondità di 2.150 metri: un record mondiale, come ha evidenziato lo stesso gruppo nei giorni scorsi, per un elettrodotto in corrente continua ad alta tensione posato in mare.

In poco più di tre mesi sono stati installati circa 480 chilometri di cavo sottomarino, da Fiumetorto, nel Comune di Termini Imerese, in provincia di Palermo, a Terra Mala, nel cagliaritano. L'operazione si è articolata in due step: la prima, di 200 chilometri, è stata chiusa a settembre, la seconda (280 chilometri) è giunta a traguardo a fine novembre. Le attività si sono concluse al largo della costa sarda di Quartu Sant'Elena, nei pressi di Cagliari, a bordo della nave Aurora di Nexans, multinazionale francese leader mondiale nella progettazione e realizzazione di sistemi di collegamento via cavo.

### Il progetto complessivo

Come noto, il progetto del Tyrrhenian Link (circa 970 chilometri di lunghezza e mille megawatt di potenza) comprende due collegamenti in corrente continua a 500 kilovolt: il

ramo est tra Campania e Sicilia e quello ovest tra Sicilia e Sardegna su cui si sono registrati gli ultimi sviluppi. La tratta est è il collegamento sottomarino più lungo mai realizzato da Terna, con circa 490 chilometri di cavo in corrente continua ad una profondità massima di 1.560 metri. Unisce l'approdo di Fiumetorto nel comune di Termini Imerese, in Sicilia, all'approdo di Torre Tuscia Magazzeno a Battipaglia, in Campania. Lo scorso maggio Terna ha completato anche la fase di posa del cavo sottomarino del primo polo di questo ramo.

L'opera, la cui conclusione è prevista per il 2028, è considerata essenziale per il percorso di transizione energetica italiana in quanto consentirà di aumentare la capacità di scambio elettrico tra le isole e la penisola, favorendo l'integrazione del mercato elettrico nazionale e garantendo maggiore stabilità, adeguatezza e sicurezza al sistema di Sicilia, Campania e Sardegna. Senza contare che la piena operatività dell'infrastruttura è giudicata un tassello cruciale per procedere al definitivo spegnimento delle due centrali a carbone attive nell'isola (Fiume Santo e Sulcis).

### I cantieri attivi nella penisola

Il maxi cantiere per il completamento del doppio cavo sottomarino tra Campania, Sicilia e Sardegna è uno dei 300 cantieri di Terna attivi in tutto il territorio nazionale, equamente suddivisi tra interventi di sviluppo e opere di rinnovo della rete in alta e altissima tensione. Complessivamente le attività pianificate dal gruppo - che ieri, in Borsa, ha toccato il nuovo massimo storico dalla quotazione del 2004, toccando i 9,238 euro per azione (+1,7%) - coinvolgono 4.250 lavoratori e circa mille imprese tra appaltatori e subappaltatori.

Insieme al Tyrrhenian Link, tra le infrastrutture principali, spiccano i lavori per l'Adriatic Link, il collegamento elettrico tra Marche e Abruzzo, e quelli per il Sa.Co.I.3, il progetto per il rinnovo, l'ammodernamento e il conseguente potenziamento dello storico elettrodotto in corrente continua (il Sa.Co.I.2), attivo dal 1992 tra Toscana, Corsica e Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA BORSA

## Banche pesanti corrono St e Diasorin

Piazza Affari chiude fiacca -0,2%, appesantita dalle banche e in controtendenza rispetto agli altri listini europei. A Milano scivolano Banco Bpm (-2,4%), Mps (-2,2%) e Stellantis (-2,1%). Vendite anche sugli altri istituti di credito con Mediolanum (-1,2%), Intesa (-1%), Bper (-0,7%) e Unicredit (-0,5%). Male anche il comparto assicurativo dove Unipol cede l'1,6% e Generali (-0,6%). In ordine sparso i

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40  
Tutte le quotazioni su [www.repubblica.it/economia](http://www.repubblica.it/economia)

titoli della difesa. In calo Fincantieri (-0,5%) mentre sale Leonardo (+0,3%). Nel listino principale corrono Stm (+5,3%), in linea con il settore tecnologico mentre si guarda agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, e Diasorin (+3,7%), dopo aver incassato una nuova autorizzazione dall'Fda americana. Acquisti su Campari (+2,5%) e Cucinelli (+2,3%)

## I MIGLIORI

|                       |   |       |
|-----------------------|---|-------|
| <b>STMICROELECTR.</b> | + | 5,33% |
| <b>DIASORIN</b>       | + | 3,70% |
| <b>CAMPARI</b>        | + | 2,55% |
| <b>B. CUCINELLI</b>   | + | 2,37% |
| <b>ITALGAS</b>        | + | 1,92% |

## I PEGGIORI

|                          |   |       |
|--------------------------|---|-------|
| <b>BANCO BPM</b>         | - | 2,39% |
| <b>MONTE PASCHI</b>      | - | 2,19% |
| <b>STELLANTIS</b>        | - | 2,08% |
| <b>LOTTOMATICA GROUP</b> | - | 1,73% |
| <b>UNIPOL</b>            | - | 1,64% |

# Centrali a carbone 70 milioni l'anno per tenerle inattive

Le strutture di Brindisi e Civitavecchia non saranno smantellate ma utilizzate come riserva, sui costi serve l'ok dell'Europa

di DIEGO LONGHIN  
ROMA

**L**e centrali a carbone di Civitavecchia e Brindisi non verranno smantellate. Meglio tenere i due impianti, che sono gestiti dall'Enel e hanno una capacità complessiva di tre gruppi da circa 600 megawatt l'uno, nel limbo: spenti, ma pronti a essere rimessi in moto per tornare a produrre elettricità da mettere in rete in caso di emergenza. La strada imboccata, tecnicamente, è quella della riserva a freddo, considerando che negli ultimi due anni le centrali sono rimaste sempre ferme. Solo tra il 2022 e il 2023, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, l'interruttore è stato girato su on per dodici mesi. Poi di nuovo stop, anche perché è una produzione diseconomica rispetto al gas.

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha di fatto comunicato nell'ultimo Consiglio dei ministri, il 29 dicembre, la scelta. Decisione che in zona Cesaroni, visto che il termine ultimo era il 31 dicembre 2025, va trasformata in realtà.

Il passaggio è complesso. Vanno ridefiniti i rapporti con Enel, che «informalmente» come ha spiegato lo stesso Pichetto in CdM - ha rappresentato una sua generale indisponibilità al mantenimento all'interno del suo perimetro aziendale delle due centrali senza un adeguato riconoscimento dei costi sopportati». La spesa? Intorno ai 70 milioni di euro l'anno. Soldi che deve mettere il governo. Peccato però che un indennizzo del genere per la Commissione europea abbia il sapore di un aiuto di Stato. Le prime interlocuzioni con Bruxelles risalgono a quasi un anno fa, ora tra il ministero e la Commissione è in corso «un'attenta valutazione circa la possibilità e la modalità di intervento». Certo, c'è un tema di sicurezza, legato alle incertezze geopolitiche, ai conflitti, in Europa e fuori, e alle tensioni internazionali. Il blitz degli Usa in Venezuela apre scenari nuovi proprio sul fronte energetico. E rafforza le ragioni di Pichetto: «Mantenere le centrali ferme in sicurezza vuol dire prevenire emergenze energetiche future. L'Italia non produce tutto ciò che consuma, dobbiamo stare all'erta».



La centrale Enel di Civitavecchia

## I NUMERI

## 600 mw

## La potenza

Le due centrali di Brindisi e Civitavecchia dispongono di tre moduli a carbone da 600 mw l'uno

## 70 mln

## I costi

Il costo per la messa in stand-by degli impianti, fermi ma pronti a ripartire per necessità, è di circa 70 milioni l'anno

## 1000

## Gli addetti

Tra diretti e indiretti gli addetti nei siti sono circa mille. I dipendenti dell'Enel sono circa 350

Toccherà al ministro sciogliere i nodi già a gennaio, trovando soluzioni da inserire in un prossimo provvedimento del governo, forse già nel testo del decreto energia o quando la misura sarà convertita. I due impianti, dove lavorano 350 addetti diretti che salgono a mille con l'indotto, hanno bisogno di nuove autorizzazioni, legate all'emergenza, per bruciare carbone. E va trovata la soluzione con Bruxelles ed Enel, modificando i piani di trasformazione dei siti.

Gli ultimi ad intervenire sono stati i sindacati di settore. Filctem-Cgil, Flaec-Cisl e Uiltel-Uil hanno scritto a Pichetto sottolineando che la «messsa in riserva è un'ipotesi da percorrere, una scelta razionale». E suggeriscono al ministro «la strada della continuità riconoscendo ad Enel, tramite un apposito meccanismo di scopo, la gestione a riserva degli impianti».

Fonte: Produzione Riservata

## IL MINISTRO



Gilberto Pichetto Fratin

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è convinto che non sia il momento di smantellare le centrali di Civitavecchia e Brindisi. Rimangono altre due centrali in Italia, in Sardegna, definite essenziali fino al 2028

## ISMEA AVVISÒ PUBBLICO

Fondo per la Rassicurazione dei rischi climatici in agricoltura

Le imprese di assicurazione che sono autorizzate ad esercitare i diritti nei rischi alle colture controre i rischi "B" e "G" - incendio ed altri danni naturali - si sono accordate all'art. 2, comma 3 del Decreto Legislativo del 7 settembre 2005 n. 209 e s.m.i., entro il 31 gennaio 2026 possono fare richiesta di accesso all'intervento del Fondo di Rassicurazione pubblico istituito dall'art. 127, comma 3 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388. I criteri, le modalità e le procedure di accesso al Fondo sono dettati dai seguenti provvedimenti:

- Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 20 giugno 2016 n. 0016704, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 26 luglio 2016. Per le norme di applicazione si riferisce a: ISMEA - D. Centro Zaccarini Benelli - Direzione Supporto al Piano Strategico della PAC - Viale Leggi, 26 00198 Roma - Tel. 065568 374 - Email: [riassicurazione@ismea.it](mailto:riassicurazione@ismea.it).

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

## IN BREVE



RETI

## Terna controcorrente record a Milano al top dalla quotazione

Nuovo record per Terna a Piazza Affari. Il titolo della controllata pubblica che gestisce la rete elettrica in Italia ha chiuso ieri gli scambi a quota 9.238 euro ad azione, in rialzo dell'1,7% sulla giornata precedente, e in controtendenza con la seduta negativa vissuta dall'indice milanese. Per l'azienda guidata da Giuseppina Di Foggia si tratta di un nuovo primato dalla sua quotazione, nel giugno del 2004. Il dato di ieri aggiornerà il precedente record del 21 novembre 2025, quando il titolo aveva toccato quota 9.176 euro ad azione.



## MATERIE PRIME

## Rame ai massimi il timore dei dazi fa volare i prezzi

Non si ferma la corsa del rame. Il metallo ha toccato ieri il suo nuovo massimo, superando per la prima volta quota 13 mila dollari alla tonnellata. A spingere le quotazioni le possibilità che gli Stati Uniti possano introdurre nuovi dazi sui metalli raffinati, che ha portato nelle ultime settimane anche ad un massiccio incremento delle scorte nel paese. A sostenerne il rialzo dei prezzi anche domanda globale che si mantiene robusta, grazie agli investimenti legati all'ammodernamento della rete elettrica, ai progetti di energia rinnovabile e all'espansione dei data center.



## AUTOMOTIVE

## Ford conquista il podio impennata di vendite anno migliore del 2019

Ford ha annunciato che le vendite di veicoli negli Stati Uniti, lo scorso anno, sono aumentate del 6%, raggiungendo il miglior risultato annuale dell'azienda dal 2019. La casa automobilistica di Detroit ha registrato 2,2 milioni di veicoli nel 2025, con oltre 545.200 unità solo nel quarto trimestre. Nel 2019, la casa automobilistica vendette 2,42 milioni di veicoli negli Stati Uniti. Ford ha chiuso l'anno come terza casa automobilistica negli Usa, dietro Toyota e General Motors, gruppo leader delle vendite nazionali negli States.

## TRIBUNALE DI MILANO

MADESIMO (SO) - VIA INNOCENTE DE GIACOMI - LOTTO 1: composto dal Compendio 1 "Casa Cavallero", trattasi di una porzione di palazzina residenziale, situata nel centro abitato di Madesimo, in via Innocente di Giacomi, comprendente cantina, autoriempessa e UNITÀ RESIDENZIALE al primo piano, unitamente a un'autorimessa singola ubicata in un parcheggio interrato nelle immediate vicinanze. Prezzo base Euro 160.900,00. Offerta minima Euro 160.900,00. Rilancio minimo Euro 2.500,00. Vendita senza incanto 04/03/2026 ore 10:00. VIA ANDOSSI - VIA ARGINI

- LOTTO 2: composto da 2 compendi (Compendio 2 e Compendio 3) - Compendio 2 "Area ex Albero Torre" una PALAZZINA che si sviluppa complessivamente su nove livelli con iniziale destinazione alberghiera, ora con destinazione residenziale, dove sono presenti alcune difformità e irregolarità; - Compendio 3 "Nuovo Grand Hotel Madesimo" porzione di EDIFICIO in corso di costruzione, ad oggi di 4 piani, con destinazione ricettiva, con parcheggio interrato collocato all'interno del centro abitato di Madesimo con i relativi terreni di pertinenza, dove sono presenti alcune difformità e irregolarità. Prezzo base Euro 2.270.900,00. Offerta minima Euro 2.270.900,00. Rilancio minimo Euro 15.000,00. Vendita senza incanto 04/03/2026 ore 11:00. FRAZ. PIANAZZO

- LOTTO 3: composto dal Compendio 4 "Terreni Località Pianazzo", gruppo di TERRENI in questo momento incolti posti in adiacenza alla sede del municipio nella frazione di Pianazzo. Si tratta di terreni potenzialmente edificabili, con destinazione urbanistica principale alberghiera. Prezzo base Euro 80.000,00. Offerta minima Euro 80.000,00. Rilancio minimo Euro 1.500,00. Vendita senza incanto 04/03/2026 ore 12:00. Curatore dr. Vincenzo Masciello Tel. 0243995584 - 3493406305 - fallimenti@masciellonanriassociati.it. Giudice dr. Francesco Picipelli. Per maggiori informazioni consultare il portale <https://pvp.giustizia.it>. Rif. RG 113/2021 P0087165

La giornata a Piazza Affari

Record storico per Terna  
Corrono Stm e Diasorin

Milano in rosso con l'indice Ftse mib a -0,20%. Corre Stm (+5,33%) in cialo al rimbalo dei titoli dechip. In evidenza Diasorin (+3,70%) nelle tlc Tim +0,55%. Nell'energia Italgas +1,92% e Terna +1,7% che segnala record storico.

Vendite sui titoli del credito  
con Bpm, Mps e Intesa

Sul versante opposto dell'listino vendite sui titoli del credito. In rosso Banco Bpm -2,39%, seguito da Mps -2,19%. In calo Intesa -1,01%, Unicredit -0,52% e Mediobanca -1,25%. Prese di profitto su Stellantis che cede il 2,08%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numerose quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Senza il rinnovo del patto tra gli azionisti, l'esecutivo può intervenire con il Golden power

# Pirelli e il governo accelerano su Sinochem L'obiettivo è l'uscita del socio cinese

## IL RETROSCENA

MICHELE CHICCO  
MILANO

I rischi di perdere l'accesso al mercato americano scuotono Pirelli che vuole accelerare per risolvere i nodi sugli assetti proprietari e sterilizzare la presenza degli ingombranti azionisti cinesi di Sinochem, primi nel libro soci della Bicocca con il 34% del capitale. La questione va risolta entro metà marzo, quando negli Stati Uniti scatta la norma che vietava la vendita di veicoli connessi per chi utilizza componenti tecnologiche di produttori controllati da azionisti cinesi e russi. Pirelli rischia di essere messa fuori gioco per il suo Cyber Tyre, la tecnologia hardware e software che consente di trasmettere dati dagli pneumatici al sistema elettronico dell'auto.

Sinochem, controllata dallo Stato cinese, a dicembre ha dato mandato a Bnp Paribas per valutare tutte le opzioni a disposizione, comprese la discesa e l'uscita dall'azionariato. Se una soluzione non si troverà entro la fine di gennaio, potrebbe scendere in campo il governo: il Financial Times ha rivelato ieri che Palazzo Chigi può esercitare il golden power, imponendo a Sinochem di congelare i diritti di voto per salvare Pirelli che negli Stati Uniti genera il 20% dei ricavi. Le schermaglie tra gli azionisti vanno avanti da tempo. Il 19 maggio 2026 scadrà il patto che lega Marco Tronchetti Provera, secondo azionista con il 25,3% del capitale, e Sinochem. L'accordo fissa paletti stringenti sulla governance di Pirelli e stabilisce che anche solo l'annuncio del suo mancato rinnovo dovrà essere notificato al governo italiano.

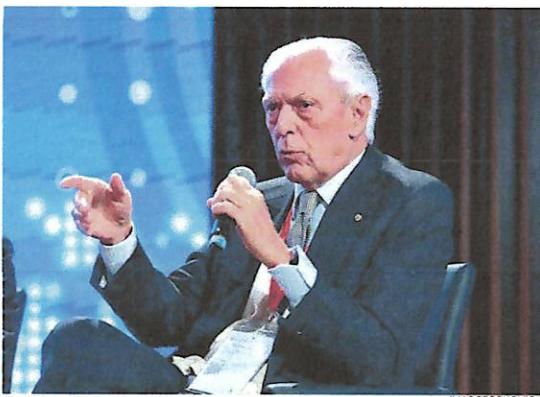
Un passaparrotto che può consentire all'esecutivo di riaprire il dossier golden power in qualsiasi momento e di stabilire le regole di ingaggio in occasione dell'assemblea dei soci che in primavera rinnoverà il board di Pirelli e darà via libera ai conti con ricavi attesi intorno ai 6,8 miliardi. In quella occasione, Tronchetti Provera potrebbe presentarsi con una quarta rivista al rialzo: il vicepresidente esecutivo ha già in tasca una autorizzazione del consiglio di amministrazione di Camfin che gli consente di salire al 29,9% di Pirelli, per rafforzare la presa sul gruppo senza sfiorare la soglia che impone l'offerta pubblica di acquisto. Gli Stati Uniti osservano lo scenario in evoluzione e si aspettano una reazione. A settembre il Bureau of Industry and Securi-

34%

La percentuale  
di azioni che il gruppo  
cinese Sinochem  
possiede di Pirelli

+3,78%

Lo scatto del titolo  
di Pirelli ieri in Borsa  
dopo l'ipotesi sull'uso  
del Golden power



IMAGOECONOMICA

## Alla guida

Marco Tronchetti Provera, vice presidente esecutivo del gruppo degli pneumatici Pirelli secondo azionista con il 25,3% del capitale

prese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Noi abbiamo dato il nostro contributo affinché si tornasse al tavolo del dialogo. Le parti sono tornate a parlarsi e questo è positivo. So che vi sono contatti in corso fra soci italiani e cinesi finalizzati a rendere Pirelli conforme alle normative e pienamente competitiva nei suoi mercati di riferimento», ha aggiunto.

A settembre il governo ha archiviato un procedimento su presunte violazioni delle prescrizioni del decreto golden power del 2023, ma adesso la pressione si fa più decisa con l'obiettivo di trovare una soluzione che consenta a Pirelli di continuare a operare nel mercato americano (dove l'azienda è presente con un suo stabilimento in Georgia). La scommessa di una mossa risolutiva ha spinto Pirelli a Piazza Affari: +3,78%, oltre 6,1 euro ad azione in una giornata fiacca per il mercato (Ftse Mib -0,20%). —

Foto: G. C. / AGF - G. C. / AGF

Gli analisti: bene le utility e anche i colossi dell'aerospazio grazie agli ordini in aumento

## La scommessa sui titoli dell'energia “La spinta arriverà da investimenti e Ai”

## LO SCENARIO

SANDRA RICCI  
MILANO

**D**ifesa e utility. Sono i due settori che, secondo gli analisti, offrono le maggiori potenzialità di crescita, non soltanto nei prossimi anni ma lungo l'intero decennio. Le ragioni sono strutturali: in un mondo sempre più instabile, la corsa al rialzo è destinata a spingere la spesa per la difesa su nuovi massimi, mentre l'adozione crescente dell'intelligenza artificiale e la transizione energetica stanno alimentando un ciclo di investimenti senza precedenti nella infrastruttura e nelle società dell'energia.

Nel caso della difesa, la recente azione degli Usa in Venezuela ha addirittura dato una ulteriore accelerata a queste convinzioni, e in particolare per quel che riguarda le aziende europee. Secondo gli analisti di Morgan Stanley, la mossa Usa potrebbe «rafforzare la necessità per l'Europa di assumersi in futuro maggiori re-

70

Miliardi di dollari  
È di quanto dovrebbe aumentare la spesa europea in blindati

sponsabilità per la propria sicurezza e autonomia strategica». Le principali società quotate in Europa (Rheinmetall, Saab, Leonardo e Bae), secondo l'analisi di Bloomberg Intelligence, possono superare i loro omologhi statunitensi grazie agli ordini per la difesa terrestre aerea e marittima, e la difesa aerea nell'ambito del tentativo dell'Europa di ricostruire le proprie capacità interne in un ciclo di investimenti pluriennale, data la minaccia russa e il riorientamento degli Stati Uniti verso l'Asia-Pacifico e l'America Latina».

I numeri sono da record. Solamente sul fronte delle blindati, secondo gli analisti, la spesa europea potrebbe lievitare di oltre 70 miliardi di dollari. Grazie alle stime sulle vendite per i prossimi anni, le società europee sono destinate a

10-15%

L'aumento previsto  
per la domanda  
di energia alimentata  
anche dai data center

colmare il divario con quelle americane». Gli analisti, inoltre, vedono sul settore azionario un ampio margine di apprezzamento e un ciclo rivalutistico strutturale, con crescita prevista anche nel caso in cui di riduzione dei conflitti. Il tema non riguarda solo l'Europa ma è globale. Per Stephen Dover, responsabile delle strategie di mercato del Franklin Templeton, e Larry Hathaway, responsabile delle strategie d'investimenti globali dello stesso istituto, «l'azione militare statunitense è destinata a rafforzare la tendenza, già in atto, di vari paesi nel mondo a investire maggiormente nella propria sicurezza nazionale». In ogni caso, le prime sedute del 2026 hanno già visto le società quotate del comparto difesa fare grandi balzi in Borsa.

Per quel che riguarda le utility (luce, gas e acqua), i titoli del comparto e in particolare quelli delle aziende europee, saranno sostenuti da un ciclo di investimenti legati all'intelligenza artificiale, all'elettrificazione e alle infrastrutture energetiche. Le ragioni sono legate all'espansione dei data center e alla crescente domanda di energia che rendono indispensabile l'ammodernamento delle reti. Secondo Goldman Sachs, la domanda di energia elettrica in Europa è destinata a tornare a crescere dopo 15 anni di calo, trainata soprattutto dall'esplosione dei data center. Le richieste di connessione alle reti indicano una pipeline potenziale di circa 170 GW, pari a un terzo della domanda elettrica attuale. Anche una realizzazione parziale di questi progetti potrebbe tradursi in un aumento della domanda di energia del 10-15% nei prossimi 10-15 anni. A detta degli analisti di Bloomberg Intelligence, questo andamento apre a nuove opportunità di crescita per i gruppi del settore. —

## DAL 15 GENNAIO

L'esordio dell'Arbitro delle assicurazioni  
Sarà boom di ricorsi

Dal 15 gennaio diventa operativo il nuovo Arbitro assicurativo, con la possibilità di presentare ricorsi. Si tratta dell'organismo per la composizione stragiudiziale delle controversie nel settore, atteso da anni. E si affiancherà, con alcune caratteristiche distintive, all'Arbitro bancario (Abf) e all'Arbitro per le controversie finanziarie (Acf). L'obiettivo dell'Arbitro assicurativo, istituito sotto l'egida dell'Ivass, è di rafforzare la tutela del consumatore, soggetto debole di fronte alla compagnia assicurativa, che potrà presentare i reclami al costo di 20 euro per via telematica. L'autorità, però, non nasconde la stima di un forte impatto iniziale: «Uno tsunami di ricorsi» nei primi mesi di attività. Una previsione fondata sul fatto che la platea dei potenziali interessati è molto più ampia di quella degli altri due organismi di risoluzione alternative delle controversie. All'Arbitro assicurativo, potranno presentare ricorso il contraente di una polizza, l'assicurato, il beneficiario, oppure un danneggiato che può agire direttamente contro la compagnia (il caso più evidente sarà quello della Rc Auto). —

# Robot e auto autonome tra le luci di Las Vegas inizia l'era dell'IA fisica



● Lisa Su, amministratore delegato di Amd

I ceo di Nvidia e Amd, i più grandi costruttori di chip concordi sul futuro: «Dopo il boom dei chatbot, è il momento degli automi»

dal nostro inviato  
**PIER LUIGI PISA**  
LAS VEGAS

**I**l futuro va in scena a Las Vegas, dove le luci della Strip non sono mai state così cariche di elettricità, letteralmente e metaforicamente. Il CES 2026 - la fiera più importante del mondo dedicata alla tecnologia di consumo - ha aperto i battenti: fino al prossimo 9 gennaio accoglierà oltre 130.000 visitatori e 4.500 espositori, tra cui una delegazione italiana di 51 startup, tutti riuniti per testimoniare il momento in cui l'intelligenza artificiale scende dal cloud per farsi materia, metallo e movimento.

Mentre fuori dai padiglioni gli analisti continuano a interrogarsi su una tecnologia che brucia miliardi di energia e hardware, senza ancora restituire profitti proporzionali, due grandi architetti del silicio non mostrano segni di esitazione. Jensen Huang, Ceo di Nvidia, e Lisa Su, Ceo di AMD - i volti che la rivista Time ha messo in copertina nel 2025 tra le «Persone dell'anno» - hanno parlato a poche ore e pochi chilometri di distanza, spiegando che l'IA non è più solo un software, ma la nuova spina dorsale del mondo fisico.



● Il fondatore e ad di Nvidia Jensen Huang racconta le innovazioni al Ces 2026 di Las Vegas

co. Al Fontainebleau Theatre, Jensen Huang è apparso nella sua «uniforme» d'ordinanza: una giacca di pelle nera, si spera finto alligatore, che brilla sotto i riflettori quasi a riflettere l'ottimismo della sua azienda, che produceva chip per l'IA ha superato, nel 2025, il valore di mercato di 4 mila miliardi di dollari. Per Huang, 62 anni, ottavo uomo più ricco del pianeta - il futuro è una sfilata di macchine autonome. Al CES non ha portato solo promesse, ma una vera e propria legione robotica: dai piccoli automi della Disney - con cui ha interagito sul palco - ai celebre-

umanoide Atlas di Boston Dynamics, fino ai mezzi pesanti di Caterpillar. «La robotica sta vivendo il suo momento ChatGpt», ha detto, riferendosi al chatbot che ha innescato la corsa all'IA a novembre del 2022. «L'automotive sarà il primo mercato fisico dell'IA su larga scala», ha aggiunto, svelando un nuovo sistema di guida autonoma open source, sviluppato proprio da Nvidia, che consentirà alle auto di «ragionare» mentre si guidano da sole. La Mercedes-Benz CLA, già in produzione, sarà la prima auto a sfruttare questa tecnologia: arriverà in Europa nel se-

condo trimestre di quest'anno.

A poca distanza, tra i finti canali e gondolieri dell'hotel Venetian, Lisa Su - 56 anni, nata a Taiwan, con un patrimonio personale di 1,3 miliardi di dollari - ha risposto a Huang con un'eleganza sobria, indossando un'impeccabile giacca blu. Se Huang ha puntato sulla spettacolarità dei robot, Su ha scelto di mettere al centro l'ingegno umano e le alleanze strategiche. «L'IA è la tecnologia più importante degli ultimi cinquant'anni», ha esordito, prevedendo che entro il 2030 cinque miliardi di persone la utilizzeranno quotidianamente. Accanto a Su - che ha annunciato un nuovo potente chip per l'IA, il MI440X - è apparso Greg Brockman, co-fondatore e presidente di OpenAI, a suggerire una partnership che vede l'azienda creatrice di ChatGpt impegnata in acquisti massicci di chip AMD (circa 6 gigawatt di capacità complessiva). Brockman ha sottolineato come la potenza di calcolo sia essenziale: «Il limite oggi non è la nostra immaginazione, ma quanti chip riusciamo a mettere nei data center», ha detto.

Ma è stato il momento della robotica a unire, idealmente, le visioni portate al CES da Huang e Su. Quest'ultima ha ospitato sul palco la scienziata Fei-Fei Li - una delle menti più brillanti al mondo nel campo dell'IA - per parlare di «intelligenza spaziale» e, subito dopo, ha ceduto la parola al talento italiano: Daniele Pucci, Ceo della startup Generative Bionics. Pucci che ha annunciato GENE.OI, un robot capace di percepire il contesto che entrerà in produzione nella seconda metà del 2026.

«Per portare l'IA fuori dai data center e nel mondo reale servono piattaforme di calcolo potenti e affidabili», ha commentato. Sebbene con stili diversi - uno istrionico e circondato da macchine, l'altra analitica e supportata dagli innovatori del settore - Huang e Su concordano su un punto fondamentale: l'IA ha bisogno di un corpo per comprendere il mondo. La nuova era dell'IA fisica è appena cominciata.

Foto: AP / Getty Images

L'INTERVISTA

dal nostro inviato  
LAS VEGAS

## “GENE.OI riconosce gli umani dalla pelle replicherà il sapere degli artigiani italiani”

Daniele Pucci, ad di Generative Bionics, ha presentato il prototipo nato a Genova: «È il primo modello di un ecosistema”

● Daniele Pucci, ceo di Generative Bionics ha creato l'umanoid che ha aperto il Ces 2026 a Las Vegas



Le macchine saranno simili ai nostri migliori amici: più competenti Ma vanno regolate

«Ma il lavoro di chi? Se si osservano gli indici del cosiddetto tasso di fecondità totale, ovvero il numero medio di figli per coppia, emerge un quadro estremamente critico. L'Italia, secondo queste proiezioni, dimezzerebbe la propria popolazione entro il 2100. Abbiamo dunque un problema, direi esistenziale: la conservazione della nostra artigianalità. La nostra cultura rischia di scomparire se non viene digitalizzata».

Si può davvero trasferire a un umanoide la competenza di un artigiano italiano?

«Sì, stiamo lavorando in quella direzione».

In futuro le macchine resteranno semplici aiutanti?

«Secondo me saranno in parte simili ai nostri migliori amici: più competenti di quanto siano oggi le persone che ci stanno accanto. Dotati anche di meccanismi di protezione e di controllo, perché l'IA deve essere regolamentata».

PL.PI © REPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Pucci, classe 1985, una laurea in ingegneria e due dottorati, non ama film di fantascienza. Eppure ha creato l'umanoid che ha aperto il Ces 2026 insieme a Lisa Su, ceo di Amd. GENE.OI è un robot che sfrutta l'IA per muoversi nel mondo fisico e percepire se stesso. È stato sviluppato da Generative Bionics, spin-off dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) di Genova. A dicembre scorso la startup, di cui Pucci è ad, ha chiuso un round da 70 milioni di euro guidato da Cdp Venture Capital e altri investitori internazionali. Ci sono diversi motivi per cui Generative Bionics sta ricevendo attenzione: «Il primo è la nostra visione - ci ha spiegato

Pucci tra i corridoi del Venetian, a Las Vegas». Crediamo che gli esseri umani non spariranno, vogliamo creare una piattaforma di robot umanoidi attorno a essi. Per questo abbiamo dato al nostro robot la capacità di percepire l'essere umano attraverso la sua pelle».

Come ci riesce?

«Abbiamo sviluppato sensori di

forza che permettono al robot di capire quando tocca l'ambiente e quando interagisce con una persona, per esempio se deve offrire un supporto fisico».

Perché si chiama GENE.OI? «Noi riteniamo che l'IA fisica abbia bisogno di mattoni fondamentali che possano poi combinarsi per creare un ecosistema attorno

all'essere umano. Abbiamo quindi bisogno di "geni" capaci di esprimere competenze specifiche. GENE.OI è pensato come il nostro umanoide per la manifattura».

Questo non significa però che sarà l'unico. In futuro potranno esserci robot specializzati per segmenti di mercato differenti, come la sanità».

I robot ci "ruberanno" il lavoro?